ANNO 56 — MATTINO — TORINO *Domenica 18 Giugno 1922* — MATTINO — NUM. 1[illegible]

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'ora undecima

Di fronte al fatto nuovo del pronunciamento collaborazionistico, ormai definitivamente compiuto dalla grandissima maggioranza del gruppo parlamentare socialista e di fronte alla probabilità che esso atteggiamento persista e si sviluppi sino alla partecipazione vera e propria al Governo, è necessario, crediamo, che i partiti e gli organi democratici assumano sin d'ora una posizione precisa: e ciò sia in merito agli aspetti immediati del fatto nuovo, sia avendo riguardo alle ulteriori conseguenze. Questa previsione non può avere nulla di comune con quella di certi conservatori che, accogliendo con ostilità beffarda le ultime decisioni social-confederali, o respingono a priori ogni idea di collaborazione, o pongono ad essa condizioni pregiudiziali capziose ed assurde. Costoro partono dalla considerazione — in sè giusta e che noi per primi abbiamo fatta — del ritardo enormemente dannoso col quale il socialismo italiano ha preso o piuttosto sta prendendo la nuova via e ne concludono che essendo oggi la sua decisione mossa unicamente dal proprio interesse e dalla paura del fascismo, i partiti liberali, e non hanno alcun vantaggio ad accoglierla e tutto al più devono farlo imponendo patti di capitolazione. Ma non si accorgono codesti conservatori di ragionare con quella stessa mentalità ristrettamente classistica da loro imputata al socialismo. Anch'essi cioè concepiscono una eventuale collaborazione coi socialisti semplicemente come un affare tra due classi: borghesia e proletariato, in cui ciascuna di queste cerchi di far per sè il maggiore possibile guadagno.

La nostra antica concezione — che rimane oggi nei suoi elementi essenziali immutata, perchè risponde a una idea organica e non a calcoli opportunistici variabili a seconda del momento — è invece che la collaborazione col socialismo possa e debba rispondere a una intesa e ad una necessità dello Stato e della collettività nazionale, considerati questa e quello come superiori alle singole classi. Noi perciò non stiamo a calcolare se ieri la borghesia avrebbe guadagnato, poniamo il 70 % in un accordo col proletariato socialista e questo il 30 % ed oggi invece il rapporto sia invertito. Questa mentalità di sfruttatori non è la nostra. Noi ci domandiamo invece se anche oggi esista per la collaborazione social-proletaria un interesse collettivo tale che giustifichi il tentativo di realizzazione: e rispondiamo senza esitazione di sì.

Non certo a noi che da tre anni siamo andati denunciando giorno per giorno il nullismo intransigente dei socialisti italiani occorre venire ad insegnare quanto più fruttuoso e più facile sarebbe stata la collaborazione socialista se fosse venuta prima. Siamo veramente all'undecima ora; ma non è questa una ragione per aspettare a braccia incrociate che scoppi la duodecima. Anche oggi, dopo tanti errori, dopo tanto spreco di energie, il proletariato socialista confederale costituisce una forza costitutiva della nazione, e se questa forza si è andata indebolendo, tanto più urgente e necessario è arrestare il processo di indebolimento, che non è soltanto di un partito e di una classe, ma dell'Italia intera.

Vero è invece che l'attuazione del collaborazionismo, dopo tanto ritardo e dopo tutti gli effetti di questo, non può avvenire oggi nelle stesse condizioni e negli stessi modi come se fosse avvenuta, poniamo, due anni fa. Occorre adattare il metodo alla nuova situazione che si è andata creando e della quale lo stesso socialismo porta una grandissima parte di responsabilità: la responsabilità iniziale e determinante. Occorre oggi ai collaborazionisti prudenza e — non prendano in mala parte la parola — umiltà. Qualunque agitazione violenta o intrigante sarebbe dannosa; qualunque pregiudiziale di rancore esclusivistico è ingiustificata; qualunque pretesa di creare di un balzo tutta una nuova situazione è assurda e inconsulta. Abbiamo già detto quale, secondo noi, debba essere la successione dei momenti in questo nuovo periodo della vita italiana. Ripetiamo oggi che occorre rinunciare a qualunque improvvisazione complottata nei corridoi di Montecitorio; sostenere lealmente il presente ministero, premendo su di esso, grazie alla nuova libertà di mossa, perchè adotti nell'opera effettiva di restaurazione della legalità il motto: «Nulla dies sine linea» e preparare pazientemente e organicamente con spirito di vera collaborazione — preparare nel paese prima e più ancora che nel Parlamento — la sintesi delle forze organiche capace di ricostruire la nazione.

Il Consiglio Superiore del Credito non sarà soppresso

Roma, 17, notte.

Qualche giornale ha pubblicato che l'onorevole Teofilo Rossi, ministro dell'industria, avesse in animo di sopprimere il Consiglio superiore del credito, perchè non più rispondente ai reali bisogni della situazione politica economica del momento. Risulta invece che la notizia non risponde affatto a verità. Il Ministro dell'industria ha convocato per la seconda decade del prossimo luglio il detto Consiglio, il quale verrebbe presieduto nella sua prima adunanza dal ministro stesso. Si sa che in questa prima seduta verrà anche accennato a quella riforma della legge sulle Società per azioni che il predecessore dell'on. Rossi lasciò ai primissimi studi soltanto. L'attuale ministro conta fra i suoi primi atti di governo di dare forma concreta ai detti studi.

Il Consiglio nazionale dei metallurgici delibera lo sciopero generale di categoria

Genova, 17, notte.

La seduta antimeridiana è stata presieduta da Ravazzoli. La discussione venne iniziata da Bellina di Udine, il quale ha dichiarato che gli operai della sua città, pure essendo molto scettici sulla utilità di uno sciopero nazionale, sapranno essere disciplinati a tutte le deliberazioni del Convegno. Vellinati di Pozzuoli ha constatato con rammarico che nell'Italia settentrionale, a differenza di ciò che si verifica nel napoletano, la situazione delle organizzazioni, per l'asprezza delle polemiche, non è eccessivamente confortante. Ha dichiarato di aver fiducia nell'efficacia dello sciopero nazionale di tutte le categorie per l'inizio di un movimento di riscossa e di aver molti dubbi sull'efficacia di uno sciopero nazionale dei metallurgici. Serpi di Torre Annunziata ha riferito che in quella città malgrado la ha riferito che in quella città malgrado la crisi e la reazione, gli operai metallurgici sono riusciti a migliorare le loro condizioni salariali e ad aumentare il numero degli organizzati. La sezione di Torre è in condizione di poter rispondere a qualunque ordine di sciopero. A Castellammare di Stabia malgrado sia stato chiuso da poco uno sciopero, il morale degli operai è abbastanza elevato. Ha fatto alcune riserve sulla efficacia della tattica del caso per caso, sostenendo che non può servire per tutte le situazioni. Ha infine invitato i comunisti a precisare il loro pensiero, sostenendo che se credono solo allo sciopero generale di tutte le categorie, tutti gli sforzi devono essere rivolti all'attuazione di esso piuttosto che allo sciopero nazionale dei metallurgici.

Marchiero, del Comitato Centrale, ha rievocato esempi precedenti dell'opera del Comitato stesso per dimostrare che la tattica da esso seguita ha dato i migliori risultati possibili. Se fossero stati maggiormente seguiti i consigli del Comitato della Fiom, l'organizzazione si troverebbe in condizioni di sostenere finanziariamente e largamente gli scioperanti lombardi, i quali avrebbero così la possibilità di resistere senza chiedere lo sciopero nazionale. Se nel 1920 fu necessaria l'occupazione delle fabbriche per vincere, ritiene che ora si debba avere scarsa fiducia nell'efficacia dello sciopero nazionale. Scaravelli espone la situazione del Piemonte, polemizzando vivamente con i comunisti per colpa dei quali — dice — in parecchie località l'organizzazione non ha più l'antica efficienza. Sulle affermazioni di Scaravelli hanno parlato per fatto personale Silvestri e Alessandro Giorda di Novara.

Artesani, segretario della Fiom per la Venezia Giulia, ha confutato l'affermazione dei comunisti che lo sciopero nazionale possa valorizzare l'organizzazione. L'esperienza del passato insegna che in un paese litigioso come il nostro, ogni agitazione nazionale ha uno strascico di polemiche dannosissime alla compagine della organizzazione. Ha difeso ampiamente la condotta del Comitato Centrale, dimostrando che in tutte le occasioni è stata intelligente e coraggiosa. Ha lamentato che in alcune regioni e recentemente nella Venezia Giulia, elementi di opposizione abbiano svalutato l'opera dei dirigenti della Fiom e offerto argomento agli industriali per rendere più difficili ulteriori trattative, ed ha chiesto ai comunisti che rispondano chiaramente agli interrogativi loro rivolti sull'efficacia presente dello sciopero nazionale, e sulla possibilità che esso anche vittorioso, renda definitivamente impossibile nuove vertenze o agitazioni locali. Infine ha lamentato, con l'on. Buozzi, la indisciplina di molti soci estremisti.

Radich di Trieste, per fatto personale, ha immediatamente risposto ad Artesani, contestando le affermazioni fatte a suo riguardo. Aggiunse che le dichiarazioni ufficiali fatte dagli industriali della Venezia Giulia, gli danno ragione. Passando alla questione generale, mentre si riserva di parlare nella seduta pomeridiana, dichiara che tutti i nodi vengono al pettine e che perciò gli operai lombardi scontano ora l'errore di aver, nell'ottobre scorso, accettato la proroga del loro concordato, mentre i loro compagni della Venezia Giulia e della Liguria erano in lotta. Dopo alcune comunicazioni della presidenza, la seduta è stata rinviata alle 15.

La seduta pomeridiana iniziatasi alle ore 14.30 è durata ininterrottamente fino alle 23.30. Di essa non fu fatto nessun comunicato. Si sa che hanno parlato Russo di Napoli, socialista, Uberti del Comitato centrale della Fiom, Fiecchia di Vicenza, comunista, Artesani, socialista, Radich per i comunisti, Carnassi di Lecce, socialista. A tutti gli oratori hanno risposto l'on. Buozzi e Carlo Azimonti della Confederazione generale del lavoro, il quale ha spiegato come è sorta e funziona l'«Alleanza del lavoro». Alla fine sono stati messi in votazione lunghi ordini del giorno, uno presentato da Niccolò di Torino, comunista, per la proclamazione dello sciopero generale di tutte le categorie e la sfiducia nel Comitato centrale della Fiom, e uno presentato da Boni per i socialisti per l'estensione dello sciopero a tutti i metallurgici d'Italia e di approvazione dell'opera esplicata fin qui dal Comitato centrale.

L'ordine del giorno Boni ha raccolto circa 47 mila voti e quello Niccolò circa 27 mila voti. Vi sono poi stati astenuti per 14 mila voti di delegati i quali si sono dichiarati contrari all'estensione dello sciopero e per la fiducia nel Comitato centrale. Domani mattina il convegno continuerà i suoi lavori per la nomina del Comitato di agitazione per stabilire le disposizioni per la proclamazione dello sciopero.

L'ordine di sciopero verrà comunicato telegraficamente e gli operai, attualmente non in sciopero saranno invitati ad attendere disciplinati tale ordine.

Vandervelde ed i suoi amici abbandonerebbero il processo di Mosca

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 17, notte.

Un telegramma da Mosca annuncia stasera che Vandervelde ed il dott. Liebnecht ed altri socialisti stranieri, i quali si erano assunto l'impegno di difendere i rivoluzionari russi innanzi all'Alta Corte di Mosca, hanno chiesto agli accusati di esonerarli dalla loro funzione di difensori. Le ragioni del ritiro dal Collegio di difesa sarebbero che il Governo di Mosca non ha mantenuto l'impegno assunto di concedere intera libertà alla difesa.

Antecedentemente il nostro corrispondente da Parigi ci segnalava quanto segue:

Il *Peuple*, organo socialista di Bruxelles, dopo avere assunto informazioni al Ministero degli esteri, crede poter smentire la notizia dell'assassinio di Vandervelde, diffusasi nella serata. Vandervelde sarebbe stato assassinato a Mosca, ove si trovava insieme a Teodoro Liebnecht ed a Kurt-Rosenfel, per difendere i socialisti rivoluzionari russi, il cui processo sta appunto svolgendosi ora a Mosca. Ciò che aveva dato un carattere di verosimiglianza alla notizia è che Vandervelde, ex-ministro della Giustizia del Belgio, uno dei capi più in vista del partito socialista, era stato insieme ai suoi compagni oggetto fin dal loro arrivo in Russia di dimostrazioni ostili da parte della folla, soprattutto a Windau, ove le truppe dovettero proteggerli contro i loro aggressori. Dopo l'inizio del processo, i tre difensori stranieri erano stati trattati come prigionieri e le loro case erano vigilate dalla polizia. Nessun contatto con l'esterno era loro permesso. Vandervelde era stato oggetto al Congresso di Berlino di violenti attacchi da parte di Radek, che aveva accusato l'ex-ministro belga di essersi fatto esecutore della politica borghese del gabinetto, di cui aveva fatto parte. Questi attacchi erano stati riprodotti ed amplificati dalla stampa sovietista che aveva rappresentato il Vandervelde come un pericoloso nemico del comunismo. Il «leader» socialista aveva creduto, dopo il suo arrivo a Mosca, di poter calmare l'odio di cui era oggetto, rammentando ai bolscevichi che grazie al suo intervento nel 1920 il Gabinetto belga aveva vietato il transito per Anversa delle munizioni destinate alla Polonia, ma gli attacchi contro di lui erano continuati.

Lo sgombero dell'Alta Slesia per parte delle truppe interalleate

Un bel gesto della guarnigione italiana di Ratibor

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 17, notte.

Le operazioni di sgombero della Slesia Superiore procedono abbastanza tranquillamente. Lunedì la guarnigione italiana partirà da Kreuzberg; e quattro ore dopo la partenza vi entreranno nel distretto le truppe e la polizia tedesca. I giornali sottolineano con simpatia il gesto della guarnigione italiana di Ratibor, la quale ha festeggiato la sua partenza distribuendo una grande quantità di viveri alla popolazione povera, e raccogliendo una colletta a favore dell'istituzione tedesca per la vecchiaia. Al contrario, naturalmente, dei francesi, i quali a Kattovitz hanno inscenato una solenne cerimonia militare religiosa, con intervento di bandiere e insegne polacche...

Adunanze di gruppi

Una dichiarazione di don Sturzo

Roma, 17, sera.

A Montecitorio continuano le riunioni dei gruppi della democrazia, e stasera hanno tenuto un'adunanza preparatoria i deputati che intendono di far parte del gruppo della democrazia. Fra i presenti e gli aderenti è stato raggiunto il numero di 40. Hanno aderito gli on. Giolitti, Orlando, Facta. Stamane si è discusso sulla opportunità e sulla necessità di coordinare l'azione del gruppo a quella dei gruppi affini; si pensò, cioè, di costituire una Federazione dei gruppi democratici per un'azione concorde. Il gruppo si riunirà nuovamente giovedì. Gli aderenti alla sinistra democratica si riuniranno invece martedì.

Un'altra importante riunione è quella del gruppo agrario indetta pure per giovedì. Gli agrari si occuperanno del disegno di legge Bertini, sulle cosidette proroghe e della continuazione della discussione del disegno di legge sul latifondo.

Stamane, intanto, si è riunito per la prima volta il nuovo direttorio del gruppo parlamentare socialista ed ha iniziato l'esame della situazione. Hanno parlato quasi tutti i presenti e nessuno ha nascosto il proprio malumore verso i popolari, non tanto per la nota comparsa ieri sera sul *Corriere d'Italia*, quanto per il discorso pronunziato ieri alla Camera dal popolare on. Milani a proposito dei fatti di Bologna. Questa valutazione è stata espressa specialmente dall'on. Modigliani. Circa la opportunità o meno di presentare una mozione sulla politica interna è stato stabilito di deciderla a seconda dell'andamento della discussione.

Stamane a palazzo Viminale l'on. Facta ha avuto un colloquio con don Sturzo sui fatti di Volta Mantovana e sull'atteggiamento dei popolari.

Don Luigi Sturzo segretario politico del partito popolare ha fatto oggi le seguenti dichiarazioni sull'atteggiamento del partito popolare nella situazione creata dal collaborazionismo socialista: «Io non posso — egli ha detto — esprimere delle idee ufficialmente od ufficiosamente in un momento di così grande delicatezza politica che suonino diverse dalle manifestazioni ufficiali della direzione del partito. Posso per altro considerare che il partito, di fronte alla nuova situazione determinatasi e alla possibilità di una collaborazione coi socialisti, rimane fermo nelle idee espresse nella riunione dell'otto giugno. Il partito rivendicava, in quell'occasione, il compito di contribuire all'affermazione di una coscienza pubblica che non permetta l'elogio e l'esaltazione del reato, che non resti insensibile alla mortificazione dei valori dello Stato costituzionale e alla forza morale della legge, che non tolleri la violenza come sistema e come provocazione. Sono queste le premesse dalle quali dovrà muovere l'azione del partito che sarà decisa nella nuova riunione di domani e che avrà la consacrazione in un atto ufficiale molto chiaro ed esplicito. Tutte le indiscrezioni pubblicate — conclude don Sturzo, — dai giornali e diffuse negli ambienti politici non sono che gioco di induzioni se non proprio di invenzioni».

Imminente ratifica dell'accordo di S. Margherita?

Fiume, 17, notte.

La ratifica dell'accordo di S. Margherita è annunciata come imminente anche dalla stampa croata che era all'opposizione ancora nei giorni scorsi. Krstelj avrebbe vinto l'opposizione di Pasic che era più forte di quella degli altri ministri — eccezione fatta, forse, per Pribicevic — alla ratifica, minacciando egli le dimissioni da ministro. Krstelj ammette che nelle convenzioni pattuite con l'Italia vi siano errori di stilizzazione e li dice facilmente eliminabili d'accordo con l'Italia.

L'insuccesso dei collaborazionisti presso i popolari

Don Sturzo da Facta

Roma, 17, notte.

Lo scopo indiretto del collaborazionismo, quello cioè di provocare una crisi ministeriale, è fallito. I popolari si sono sottratti ad ogni accordo per una imboscata al ministero Facta. I riformisti hanno platonicamente aderito al collaborazionismo; ma si sono rifiutati di porre la loro adesione in relazione con l'attuale situazione politica. La destra, infine, ha abbassato le proprie saracinesche per impedire qualunque alleanza social-popolare.

Data l'accoglienza ricevuta, i collaborazionisti hanno rinunciato al piano progettato di provocare un voto di fiducia sulla politica interna alla chiusura della discussione alla Camera sui fatti di Bologna. Questa discussione è finita stasera con un notevole discorso dell'on. D'Aragona in difesa, assai più che del collaborazionismo d'oggi, di quello di dieci e venti anni fa. Il *leader* della Confederazione generale del lavoro ha infatti rivendicato i suoi titoli di precursore del collaborazionismo, rilevando ciò che esso gli è costato negli anni in cui aveva di fronte, come campione dei socialisti intransigenti, Benito Mussolini. La discussione sugli avvenimenti di Bologna si è dunque chiusa tranquillamente, senza v[illegible] alcuna o voto politico. Questa rinuncia ad ogni battaglia costituisce la conferma della sicurezza di vita del ministero Facta almeno fino a novembre.

Il crollo del tentativo di portare al fuoco il blocco social-popolare con appendice nittiana si è palesato inevitabile dopo alcuni colloqui avuti ieri da talune personalità collaborazioniste, fra cui D'Aragona e Modigliani, con Don Sturzo. Il colloquio con il «piccolo dittatore» (come lo definisce stasera il Serrati in un suo articolo) ebbe ai fini collaborazionisti esito completamente negativo. Di ciò si ebbe subito conferma nella nota dell'organo del partito popolare, nella quale si dichiarava inopportuna una crisi ministeriale; e il corollario di questo rifiuto dei popolari alla crisi si ebbe oggi col lungo e cordiale colloquio a Palazzo Viminale fra il Presidente del Consiglio e don Luigi Sturzo.

Nel colloquio d'oggi egli ha espresso all'on. Facta, non soltanto il suo pensiero in ordine alla politica interna, ma altresì le richieste del suo partito in ordine ai lavori parlamentari. Circa la politica interna don Sturzo chiede che il Governo resista alla tendenza fascista nell'elogio e nell'esaltazione del reato. Il segretario del partito popolare chiede in sostanza al Governo che non tolleri violenze come sistema e che rialzi l'autorità dello Stato, concetti nei quali l'attuale ministro degli Interni pienamente consente. La conversazione ebbe naturalmente su questo punto il carattere di uno scambio di idee; le richieste, o meglio, l'espressione dei desideri del partito popolare, si riferirono invece ai lavori parlamentari. Don Sturzo si fece interprete del desiderio del partito popolare che prima delle vacanze parlamentari siano discussi ad ogni costo alcuni progetti di legge, che assumono per il partito stesso speciale importanza. Questi progetti sono precisamente quelli per il latifondo, per i contratti agrari, per l'esame di Stato e per la riforma dei tributi locali. Il Governo non ha difficoltà ad accondiscendere a questo desiderio del partito popolare derivante da impegni programmatici da esso assunti innanzi alle masse; ma il Governo tiene innanzitutto alla discussione di tutti i bilanci, discussione che spera sia ultimata entro il 30 giugno; se non fosse ultimata, chiederebbe l'esercizio provvisorio per il tempo puramente necessario per tale discussione, cioè anche solo per 10 o 15 giorni. Il Governo intende dimostrare al paese che, almeno sotto questo aspetto, cioè del controllo parlamentare su tutti i rami dell'attività ministeriale e sulle spese si è ritornati alla normalità. Assicurata la regolare discussione dei bilanci, il Governo non ha difficoltà a che si discutano quei progetti che la Camera giudichi urgenti. L'on. Facta è disposto a rimanere a Roma anche tutto luglio, se sarà necessario, per i lavori della Camera. Si crede però che anche discutendo i progetti di legge voluti dai popolari (salvo quello degli esami di Stato, che richiederebbe molte sedute), la Camera potrà prendere le vacanze nella prima metà di luglio. Frattanto il Governo ha voluto subito dimostrare le sue disposizioni favorevoli ai desideri dei popolari. Infatti, in fine di seduta, il ministro dell'Agricoltura si è alzato a chiedere che la Camera, dopo il bilancio delle Colonie, discuta il progetto sul latifondo. L'on. Modigliani, forse per ripicco in seguito al rifiuto dei popolari di allearsi ai socialisti, si è opposto. I *dicta* a Montecitorio sono di così breve durata! Il Governo insistette, e la questione sarà risollevata quando il bilancio delle Colonie sarà discusso. Vedremo se continuerà allora il broncio social-popolare. Nell'attesa, il Governo ha deciso, per intensificare ancora maggiormente i lavori parlamentari che nell'entrante settimana siano tenute quattro sedute antimeridiane, quelle nelle quali si discute a vapore e si approvano in blocco centinaia di decreti-legge.

In sostanza, molta rapidità di lavori parlamentari e nessun pericolo in vista per il Ministero, che deve però vigilare.

False voci di sciopero a Trieste e defezioni isolate

Trieste, 17 notte.

La giornata odierna è trascorsa tranquilla. Non mancano si sono avuti alcuni tentativi di sospensione del lavoro. I tramvieri infatti si erano rifiutati di fare uscire dai depositi le vetture, ma più tardi, verso le 8, la circolazione era al completo. L'atteggiamento dei tramvieri [illegible] da [illegible] che [illegible] un loro compagno venne bastonato da alcuni fascisti. Anche in alcuni cantieri cittadini parecchi operai hanno abbandonato il lavoro di loro iniziativa senza alcun deliberato dei dirigenti; questi [illegible] le notizie false [illegible] circolavano [illegible] a questa voce dava credito la notizia di una reazione per i numerosi arresti operati dalla polizia, tra cui quelli dei consiglieri comunali di parte comunista [illegible] e dei segretari della Federazione degli addetti [illegible]. Essi però venivano rilasciati nel pomeriggio. Stasera era indetto il Consiglio delle Leghe che più tardi viene rinviato a domattina. La notte scorsa ad Isola la Camera del Lavoro rimase distrutta da un incendio. Finora non si sa se l'incendio sia stato colposo.

La Camera chiude il dibattito su Bologna

con un discorso del Segretario della Confederazione del Lavoro

Roma, 17, sera.

Nella tornata antimeridiana, sotto la presidenza del vicepresidente Tovini, è stato approvato il disegno di legge sulla tassa per gli spettacoli.

I diritti erariali sugli spettacoli

L'articolo 4 è stato così definito: «Il pagamento del diritto erariale del 10 per cento è parimenti dovuto per tutti gli spettacoli, recite, concerti, esecuzioni musicali di qualsiasi genere e altri trattenimenti di ogni natura, dati in locali di Circoli privati, in locali di Società filodrammatiche o musicali, in sale o giardini di Circoli, Conservatorii, caffè, ristoranti ed alberghi, in luoghi di divertimenti o di cura, ancorchè vi si acceda senza biglietto o con biglietto d'invito o con tessere di ogni specie. Sui proventi di qualsiasi natura che gli organizzatori di tali spettacoli possono ricavare, siano essi dati da noleggio di posti distinti, da diritti di guardaroba, da oblazioni, sia pure non obbligatorie, da aumento sui prezzi delle consumazioni o comunque prodotti, sono dovuti allo Stato i diritti erariali, ai sensi del regio decreto 23 gennaio 1921, e della presente legge. Quando l'accertamento di tali proventi e la riduzione di un *forfaitaire* non sia possibile, il diritto erariale è dovuto in somma fissa, corrispondente al 10 per cento sull'introito e sui ricavi presumibili dello spettacolo comunque conseguiti. Quando gli spettacoli o trattenimenti di cui sopra siano dati da Società il cui scopo sia di offrire tali spettacoli o trattenimenti ai propri soci, si che questi per intervenirvi non debbano sborsare alcuna somma, per nessun titolo, in più della quota annua o mensile da essi pagata al Sodalizio, o all'istituzione di cui facciano parte a termini degli statuti, il diritto erariale dovrà commisurarsi su parte della quota anzidetta».

L'art. 13, relativo al contributo di beneficenza è stato esteso anche ai diritti erariali riscossi per le corse dei cavalli; all'art. 11 si stabilisce che «le tasse di concessione governativa sui balli, già dazio, il ed secondo [illegible] devono essere pagate oltre i diritti erariali sui biglietti d'ingresso od altra forma diversamente per accesso ai locali o partecipazioni ai divertimenti danzanti».

CALDARA, all'art. 21, propone che la nuova convenzione con la Società degli autori, per la riscossione della tassa, abbia solo la durata di due anni, e che da detta convenzione possano essere esclusi e quindi autorizzati all'esazione diretta i Comuni che fino al 9 febbraio [illegible] accettavano ed esigevano la tassa spettacoli con un gettito proporzionalmente superiore a quello che si è poi verificato.

GARIBOTTI propone poi che alla Società degli autori sia affidata la riscossione anche dei diritti erariali, sui veglioni e sui divertimenti danzanti.

DONATI, relatore, rileva che la Commissione già aveva fatto presente l'opportunità di diminuire la durata della convenzione, appunto per il carattere di provvisorietà di questa legge. Dichiara che la maggioranza ha fatto suo [illegible] l'emendamento dell'on. Garibotti, ma non il secondo dell'on. Caldara.

BERTONE, Ministro delle Finanze, accetta l'emendamento dell'on. Garibotti, che rimane però subordinato all'accettazione da parte della Società degli autori dell'esazione anche di questi cespiti. Circa la durata della nuova convenzione, pur consentendo in massima che sia minore di 5 anni, fa presente l'opportunità che gli sia concessa una certa larghezza nelle trattative per la rinnovazione della convenzione. Non può invece accettare il secondo emendamento dell'on. Caldara, rilevando che la maggioranza dei Comuni non può dare affidamento di una esazione regolare della tassa, cosicchè lo Stato verrebbe ad averne un danno.

I professori d'Università

Quindi si riprende la discussione del negozio universitario. Si approva questo articolo aggiuntivo: «I professori, senatori e deputati, qualora per questa loro funzione non possano regolarmente svolgere il corso delle lezioni e delle esercitazioni, sono tenuti a provvedere a proprie spese per la supplenza».

CAPORALI, all'art. 29 bis, dichiara che la Commissione fa proprio il seguente emendamento, proposto dall'on. Mela: «Al primo e secondo comma, sostituire i seguenti: «Ai professori ordinari e straordinari spetta il diritto di partecipare al provento delle tasse universitarie. All'uopo, ogni studente ed uditore verserà annualmente, per il titolo di tassa accademica, la somma di lire 100, direttamente alla cassa dell'Università o dell'Istituto a cui si iscrive; restando d'annullarsi di ugual somma la sopratassa di iscrizione. Colle tasse accademiche versate dagli studenti si costituirà un fondo speciale per ciascuna Università od Istituto, che sarà distribuito per due terzi ugualmente fra tutti i professori ordinari e straordinari di quella Università od Istituto, e per l'altro terzo in proporzione del numero degli studenti inscritti all'anno in corso, nel quale è consigliata dalla Facoltà la materia di ciascun professore». E' approvato.

CAO, al 4.o comma, propone il seguente comma sostitutivo: «La somma spettante a ciascun professore non potrà essere inferiore alle lire tremila, non alle seimila, per i professori ordinari, e non inferiore alle lire duemila, nè superiore alle lire 5 mila per gli straordinari. Il Tesoro provvederà le somme occorrenti per raggiungere il minimo e assorbirà la parte eccedente il massimo delle somme da ripartire».

PEANO, ministro del Tesoro, nota che l'emendamento porterebbe un nuovo aggravio, e quindi non può accettarlo. Ad ogni modo, ha bisogno di fare il calcolo e perciò propone che si sospenda l'approvazione di questo comma fino alla prossima seduta antimeridiana. Così si decide e la seduta termina alle 12.50.

Un bando fascista

Pochi i deputati e squallide le tribune all'aprirsi della seduta pomeridiana. Dopo una breve commemorazione del sen. Levi, si svolgono alcune interrogazioni, tra le quali una di ROMITA sul bando dei fascisti pavesi all'on. Canevari.

CASERTANO, sottosegretario agli Interni, dichiara che, non appena venuto a conoscenza della pubblicazione di un giornale fascista circa il bando della provincia di Pavia che sarebbe stato emesso dal direttorio fascista contro l'on. Canevari, si affrettò ad informare il Ministro della Giustizia e a dare precise istruzioni al prefetto perchè la libertà dell'on. Canevari fosse tutelata. Il prefetto rispose di avere già preso tutti i provvedimenti, tanto che l'on. Canevari potè trasferirsi ovunque senza molestie; ma poichè ora l'on. Canevari [illegible] di aver ricevuto nuove minaccie personali ha subito dato istruzioni al prefetto perchè compia nuove indagini.

ROMITA non è soddisfatto; rileva che alle ripetute dichiarazioni del Governo, di assicurare e garantire la libertà dei cittadini, non corrisponde la realtà dei fatti; afferma che il direttorio fascista della provincia di Pavia ha inteso colpire l'on. Canevari per la sua attività politica parlamentare, avendo egli giorni innanzi severamente parlato alla Camera sulla tragica situazione della sua provincia. Richiama su questo fatto l'attenzione del Governo ed anche quella del presidente della Camera, il quale si è sempre preoccupato di assicurare il libero esercizio del mandato parlamentare. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE: — Non ho mancato di farlo anche in quest'occasione (*approvazioni*).

I fatti di Ferrara

Dopo altre interrogazioni di minore importanza, si riprende lo svolgimento delle interpellanze sui fatti di Bologna. L'aula si affolla lentamente. Ha prima la parola il rep. ZIRARDINI, che parlò ieri, ed ora vuol rispondere per fatto personale a una interruzione del fascista Giunta. Respinge, cioè, l'accusa da questo rivoltagli di essere stato l'autore dell'eccidio di Ferrara, sul quale del resto l'autorità giudiziaria si è già pronunciata. L'oratore rievoca le circostanze del fatto: — Dopo le violenze di Bologna contro l'on. Donati i fatti di Ferrara ebbero carattere di protesta. Vi fu un convegno in prefettura presente il Procuratore del Re e fu stabilito che i socialisti non avrebbero fatto cortei, il comizio fu tenuto al teatro Comunale. Non vi furono dimostrazioni, nè cortei, nè sbandieramenti. I socialisti si recarono al teatro alla spicciolata, ma qui i fascisti avevano preparato la baldoria dei socialisti e al grido: «Noi siamo i fascisti terrore dei socialisti» si scagliarono contro un gruppo dei nostri che recava la bandiera rossa. Le provocazioni non sono partite da noi.

VICINI, fascista: — E' perfettamente il contrario!

ZIRARDINI: — La sentenza della sezione di Accusa parla chiaro. Il Procuratore del Re stesso può affermarlo.

MANTOVANI, agrario: — Non è la verità!

SITTA: — Non è questa la sede per una simile discussione!

ARPINATI, fascista: — Buffone! E' falso!

VICINI, fascista: — Vigliacco! Tutto è falso!

ZIRARDINI: — I fatti sono quelli che sono. Vi fu un agguato fascista.

"Nuovi atteggiamenti di una parte della Camera"

PRESIDENTE: — Passiamo alle dichiarazioni degli interpellanti. Ricordo ancora che il regolamento prescrive che gli interpellanti devono limitarsi a dichiarare se sono soddisfatti oppure no delle dichiarazioni del Governo.

OVIGLIO, fascista, prende atto delle dichiarazioni del Governo che intende fare opera energica per la pace nell'Emiliano; ma critica ancora gli atti del prefetto Mori e chiede «imparziale giustizia». CAPPA PAOLO, popolare, dice che l'intendimento del Governo di pacificare l'Emilia costituisce un grave impegno per la sua politica interna nei prossimi mesi. Comunque, è soddisfatto delle dichiarazioni del Governo che nel caso specifico di Bologna ha sanato l'arrendevolezza e l'indecisione nel primo periodo dell'agitazione, con la resistenza alla domanda di una parte politica che chiedeva l'allontanamento del prefetto colpevole di aver fatto il suo dovere. Rilevando poi che oggi vanno delineandosi nuovi atteggiamenti di una parte della Camera, che dovranno però trovare il loro svolgimento senza preoccupazioni intempestive e pericolose (*commenti*), si augura che l'energia del Governo riesca a contenere nei limiti di una vera libertà e nel campo di più civili e meno infecondi risultati, le varie forze sociali e le opposte correnti politiche per il migliore avvenire del nostro paese (*applausi al centro, commenti*).

L'intermezzo di Bombacci

Anche MANTOVANI e MILANI prendono atto delle dichiarazioni del Governo; mentre BOMBACCI si dichiara insoddisfatto. Come al solito, Bombacci divaga e la Camera si diverte.

BOMBACCI: — Il collega Cappa nelle sue brevi dichiarazioni di oggi ha sterzato un po' verso sinistra, dopo le dichiarazioni di ieri...

BUTTAFUOCHI ed altri fascisti: — Voi andate verso i popolari! La sinagoga è guidata da don Sturzo!

MODIGLIANI: — Sono fandonie di un giornale ufficioso!

Voci da sinistra: — E' don Sturzo che è andato verso la Sinagoga!

BOMBACCI: — Il collega Casertano...

Tutta la Camera ride e Bombacci, ridendo anche lui, dice: — Ma non è un *lapsus*. Non capisco perchè quando si è al Governo come sottosegretario non si possa essere chiamato collega da un deputato! Dicevo dunque che, tanto l'on. Casertano quanto l'on. Facta, nulla fanno di concreto per mostrare le loro buone intenzioni. L'on. Facta ha detto a Zirardini, il quale non può rientrare nella sua provincia: «Ella può andare a Ravenna. Glielo garantisco io!». Ma queste sono sciocchezze che si possono dire soltanto a Montecitorio (*Viva ilarità di tutta la Camera*). Insomma, il Governo ci dica quali provvedimenti intende prendere. Fateci conoscere come applicate la legge. Basta colle buone intenzioni! Di buone intenzioni è lastricata la via dell'inferno! Basta coi predicatori! Andiamo in chiesa se abbiamo voglia di sentire delle prediche (*si ride*) e leviamoci una buona volta la maschera dei pacifisti. Ognuno vuole il trionfo delle sue idee. Questa la verità!

GIURIATI e altri fascisti: — Ed allora botte!

BOMBACCI: — Io dico che ho le stesse idee del 1919, ma il Governo sia pure contro di noi, basta che rispetti e faccia rispettare la legge. Quando avremo il potere tra le mani...

VICINI: — Istituirete i tribunali rossi come per Siamola e Scazioli!

I socialisti gridano in coro ai fascisti: — E i cavalieri della morte di Venezia!

VICINI: — Li abbiamo sconfessati!

BOMBACCI: — Quando questo sarà, potremo agire liberamente. Ora, il Governo è schiavo della maggioranza, è schiavo dei fascisti. La forza l'hanno i fascisti, la giustizia la fanno i fascisti, il paese è comandato dai fascisti. Questa è la verità. E il «duce» è d'accordo col Governo, e qui nessuno è capace di assumere posizione netta: nè i popolari, nè i socialisti stessi. Se qui vi sono gruppi che vogliono andare al Governo e non si decidono, tradiscono il loro mandato (*Modigliani ride*). Non posso essere soddisfatto dell'opera dell'on. Facta, che non dovrebbe, se fosse conseguente colle sue dichiarazioni, sedere un minuto di più su quel banco dei ministri (*Applausi dei comunisti*).

Anche ERCOLANI e FABBRI si dichiarano insoddisfatti; quindi parla il segretario della Confederazione del lavoro, on. D'Aragona.

L'on. D'Aragona

D'ARAGONA (*attenzione vivissima*): — Purtroppo il Presidente del Consiglio ed il sottosegretario agli Interni hanno espresso molti bei pensieri che però non sono valsi a darci l'assicurazione che i dolorosi fatti da noi lamentati non si dovranno ripetere. *Verba non sunt facta*: è il motto questo del nostro Governo ed appunto perciò io ho la convinzione che non si farà niente per l'avvenire. Il Governo dice: la legge sarà applicata severamente! Ma io domando: che cosa avete fatto contro quei cittadini che a Bologna hanno apertamente violato la legge e contro quei funzionari che non hanno saputo compiere il loro dovere? Si narra di un prefetto che si è recato al Ministero degli Interni per avere istruzioni precisissime e si narra anche che il Governo non abbia potuto soddisfare quel desiderio. Se ciò è vero, ciò basta a dimostrare tutta la contraddizione fra le parole, le promesse e la realtà, quando voi, signori del Governo, andaste a vedere ciò che i camions carichi di armati non avrebbero mai più attraversato le nostre campagne per portare la mi-

Idillî e soldati d'Alsazia

Di Erckmann, del quale ricorre questo anno il centenario, la nostra generazione ha letto poco o nulla. I suoi *Romanzi nazionali*, tradotti ai loro tempi in italiano nella collezione illustrata Sonzogno, non furono più ristampati e adesso sono quasi introvabili, anche presso gli antiquari. Devono ancora esistere, immagino, nello scaffale tarlato di qualche vecchia casa di campagna sempre chiusa, tra le collezioni ingiallite dei giornali di viaggio e di quelli di mode, oppure nel solaio di certe buone famiglie borghesi, nel mucchio polveroso dei vecchi libri dei nonni, che i nipoti non hanno ancora venduto a peso di carta. Eppure!...

Ricordo che io me ne incuriosii udendo Ernesto Ragazzoni parlarne con entusiasmo di poeta, da uomo di gusto e di bontà qual era; e che poi li lessi e li rilessi con crescente ammirazione e passione, quelle che ispirano non le semplici narrazioni piacevoli, ma i veri capolavori narrativi, sostenuti da un sincero respiro di vita e di poesia. Era un momento buono per leggerli: il tempo della nostra guerra. I *Romanzi nazionali* sono tutti romanzi di guerra: *Madame Thérèse*, l'epopea dei volontari della rivoluzione, *Le Conscrit de 1813*, *Waterloo*, *L'Invasion*, *Le blocus*... Se essi fossero stati dettati da un manierato dolciastro pacifismo, o da cieca passione democratica, all'urto di un'epoca come la nostra, così dura, cupa, così straziata da fatalità implacabili, quei romanzi si sarebbero sbriciolati e la loro miseria e falsità sarebbe apparsa evidente. Quale solidità, invece, quale sincerità, che ammirabile realismo! Il Balzac del *Médecin de campagne* non gli è certo superiore in quel singolarissimo racconto che un contadino fa della vita di Napoleone. Attraverso all'idillio, al tono pacifico, quasi leggendario all'inizio del racconto, ecco che pian piano nasce e si svolge il dramma di quel principio di secolo tutto intriso delle lacrime e del sangue delle guerre napoleoniche. Le opinioni di Erckmann sono evidentemente repubblicane, ma ciò non gli impedisce di essere soprattutto un verista: il suo eroe è un povero giovane, un poco zoppo, a cui non importa proprio nulla che regni Napoleone oppure Luigi XVIII, ma aspirerebbe soltanto a vivere in pace, a lavorare onestamente, a sposare la cugina, a non uscire mai dal suo guscio. Tutt'altro che un cuor di leone. Fino all'ultimo spera di essere riformato per il suo difetto, e all'ora di partire sparge un fiume di lagrime sul seno della fidanzata. Peraltro non aderisce al consiglio di fuggire in Svizzera.

— No, — dice — non mi piacerebbe che si dicesse di me che sono un disertore!

E' il povero ragazzo che, nonostante la paura, i tristi presentimenti, le lacrime di coloro che ama, *marche quand-même* e che alla guerra non sarà peggiore degli altri, ma obbedirà ciecamente, e ferito e abbandonato sulla stradetta di un villaggio griderà anche lui: «Viva l'imperatore!» vedendo passare lontana e silenziosa quella pallida figura, in un delirio confuso di entusiasmo e di devozione cieca, di cui non si rende ragione, ma che non può fare a meno di sentire prima di piombare nella solitudine, animata solo dalla fiammella errante di una lanterna di portaferiti, che pare non debba giungere mai fino a lui, e dagli strazianti ricordi di una vita che crede perduta. E' l'uomo schietto che, tornato a rivivere nella pace, nelle gioie serene della famiglia, più che mai attaccato alla casa, non può sentire senza fremere il rullo del tamburo, nè vedere senza lacrime la vecchia bandiera lacerata del proprio reggimento, con una sensibilità di soldato vero, senza retorica. Condanna della guerra, dunque, ma nello stesso tempo accettazione virile e rassegnata di quel fato a cui non si sfugge e che apporta agli umani, tra le altre calamità, anche la guerra e li adatta ad essa e ne fa spremere qualche piacere e mette loro nel petto, nella fronte, anche ai più timidi e oscuri, quella luce ideale e misteriosa per cui si muore gridando: «Viva l'imperatore!».

E la verità impeccabile dei tipi!... C'è tutta quella società sbattuta da tante tempeste successive, che come scosse di terremoto una più forte dell'altra hanno sconvolto il terreno, schiantato nel profondo, portato alla superficie ciò che pareva condannato alle tenebre per l'eternità e sprofondato ciò che da tanto brillava alla luce. Veri affreschi. Quegli emigrati che tornano coi loro vecchi abiti e i loro vecchi servi e credono di trovare la Francia come l'hanno lasciata alla vigilia della Rivoluzione; quei magri e fieri ufficiali a *demi-solde* che muoiono di fame, di dolore e di umiliazione e che quasi muoiono di gioia all'annuncio che Napoleone è sbarcato a Cannes; e quelle canaglie di contadini che dopo Waterloo rincorrono i poveri soldati vinti e sbandati e li accusano di bonapartismo e per poco non li accoppano se non gridano: «Viva il Re!», tutti sono meravigliosamente veri, senz'ombra di artificio, non convenzionali, senza partito preso di pacifismo o di antimilitarismo. Erckmann ha descritto le battaglie e quei momenti supremi della lotta in cui l'uomo si sente in agonia pur essendo ancor vivo e sano, con una grandiosità veramente epica; e se il soldato gli fa visibilmente pietà, è una pietà virile la sua, è l'amore della umanità e il rispetto della verità insieme. In lui l'artista non si lascia mai vincere dalla passione politica.

***

Erckmann nacque il 21 maggio 1822 a Phalsbourg dove suo padre teneva una piccola drogheria. Probabilmente la sua fanciullezza trascorse lieta e serena come quella di suoi eroi. Anche nei suoi romanzi minori, come *Histoire d'un homme du peuple* o *Histoire de la Révolution* narrata da un contadino, la parte che riguarda l'infanzia ha sempre un rilievo, un fascino, una felicità artistica pieni di freschezza. I suoi fanciulli hanno occhi per vedere il cielo, i boschi, i fiori e sensibilità per godere tutte le rapide gioie dell'infanzia. Tutte le bellezze della sua Alsazia egli deve averle godute intensamente, fin da fanciullo, percorrendo le strade e le foreste, soffermandosi davanti alle rovine misteriose e ai torrenti cupi, dove la sua fantasia cercava le leggende del passato e intrecciava immaginazioni un po' paurose alla maniera di Hoffmann. La sua non è l'Alsazia che conoscevamo, di Daudet, e neanche quella di Jules Simon: è un'Alsazia più cupa, più misteriosa, più varia e più gloriosa, un po' più triste dell'altra, ma più piena di imagini e di leggende.

Erckmann guardava il cielo e ascoltava gli uomini. Chissà quanti racconti nella botteguccia di suo padre! Sarà stato un *intérieur* come quello dei suoi libri, meticolosamente pulito, ordinato e non privo di una certa agiatezza, con gli armadi capaci, con l'enorme camino dove si accendevano fuochi immensi per salvarsi dai rigori dell'inverno, dal soffio del vento gelido che a Phalsbourg soffia così spesso, con una bella tavola rotonda, coperta nelle grandi occasioni di una tovaglia a frangie rosse, colle posate d'argento a posto e i grossi bicchieri sfaccettati, con innumerevoli bottiglie suggellate, la zuppiera fumante nel mezzo, e in più i raggi del sole che passano sopra le cassette di lillà sul davanzale delle finestre aperte. Si mangia e si beve molto nei romanzi di Erckmann, davanti ai grandi fuochi accesi. Tutta l'intimità della vita alsaziana di quel tempo, ricca di virtù casalinghe e di raccoglimenti profondi, pare espressa in questi lieti conviti famigliari a cui il lettore partecipa con dolce allegrezza come un caro amico invitato. Gli uomini sono pacati e gravi, le donne obbedienti e dolci, un po' in ombra, nel loro bel costume...

Nel 1847 Erckmann incontrò Chatrian, maestro di scuola, un po' più anziano di lui, figlio di un vetraio di Soldatenthal. Erckmann già scriveva le fantastiche storie che le vecchie cronache alsaziane gli inspiravano: Chatrian si incaricò di collocare quei manoscritti dagli editori, di essere insomma una specie d'impresario del giovane scrittore. Quella bizzarra associazione durò quarant'anni, durante i quali Erckmann seguitò ad abitare Phalsbourg ed a scrivere, mentre Chatrian a Parigi collocava i manoscritti, faceva ridurre i romanzi in commedie, cercava in tutti i modi di sfruttare la produzione letteraria dello scrittore.

Quest'associazione, poichè collaborazione non si può chiamare, finì purtroppo con un processo (in cui Chatrian fu giustamente sconfitto) e una conseguente implacabile inimicizia. Probabilmente l'impresario cercava unicamente di far denaro a detrimento della dignità e della gloria letteraria del romanziere. Tutte le riduzioni dei suoi romanzi in teatro sono delle azioni poco buone, non esclusi i *Rantzau* e lo stesso *Amico Fritz*. Ma se in commedia l'*Amico Fritz* è una cosa mediocre, che rosea, che limpido, che scintillante idillio è da capo a fondo nel romanzo!... Ecco l'altra nota dominante nell'opera di Erckmann: dopo l'esaltazione delle sofferenze e delle glorie dell'eroe anonimo, del soldato ignoto, l'idillio. L'idillio fresco, dolce, consolante come un'acqua di sorgente pura. Negli stessi romanzi nazionali, in *Waterloo* stesso dove pure tanta vasta rovina è tragicamente sentita e descritta, egli si compiace, si diletta, si riposa, e con lui il lettore, nell'ingenuo e casto amore dei due sposi finalmente uniti dopo tante ansie e strazi di separazione passati, non ancora presaghi di quella prossima, più terribile ancora. La festa della primavera, la gioia di tutti quelli che credevano la pace tornata per sempre, le speranze che si mettevano nei restaurati Borboni, le illusioni della brava gente, ecco un periodo in cui tutti erano contenti, «tranne i vecchi soldati e i maestri d'armi». E in mezzo a quel tripudio generale, l'amore, le promesse nozze, la famiglia diventata finalmente realtà.

«Ah... il bel tempo!... la bella vita... Quale gioia l'essere giovani, avere una moglie candida, buona, laboriosa!... Come tutto vi sorride nell'anima!... Come si vede l'avvenire lontano, immensamente lontano!... Non invecchieremo mai, durerà sempre il reciproco amore, si conserveranno sempre vicini quelli a cui siamo affezionati, avremo sempre coraggio e salute, si andrà sempre a passeggiare la domenica, a braccetto, alla *Bonne Fontaine!* Ci sederemo sul musco del bosco ad ascoltare le api e il loro petulante ronzare intorno ai grandi alberi inondati di luce... E poi, alla sera, rientreremo adagio adagio nel nostro nido e le grandi striscie dorate che si stendono nei campi oscuri del cielo, da Vèchem al bosco di Mittelbrunn, attireranno per lungo tempo i nostri sguardi, mentre ci stringeremo la mano allorchè la campanella di Phalsbourg comincerà a suonare l'*Angelus* e tutte quelle dei villaggi risponderanno nella campagna già oscurata... Ah!... La gioventù... la vita!... Tutto è ancora là davanti a me come cinquant'anni fa; altre lodole e altri capineri annidano in primavera nei medesimi alberi, altri fiori imbiancano deliziosamente i vasti frutteti... Bisogna dunque che noi soli siamo cambiati, che noi siamo diventati vecchi, come gli altri ch'eran già vecchi al tempo della nostra gioventù!...».

E' il gran rimpianto della giovinezza e della vita, dolce e mesto, del povero coscritto del 1813; ma attraverso l'ingenuo lamento si sente tremare di dolcezza e di malinconia l'anima idillica di uno scrittore, che la stessa Francia ha ora il torto di dimenticare e che seppe chiudere in tanti bei racconti tutta la bontà del suo cuore profondo, tutti i profumi della sua gloriosa Alsazia.

CAROLA PROSPERI.

Un'Accademia francese incerta sulla sorte di un suo socio

Parigi, 17, mattino.

All'Accademia delle Iscrizioni e belle lettere vi è stata ieri una certa emozione. La dotta compagnia aveva appreso circa un anno fa la morte di uno dei suoi corrispondenti, Uspansky, membro dell'Accademia delle scienze a Pietrogrado, assassinato, si diceva, dai bolscevichi. L'elogio del defunto venne pronunziato come d'uso, mentre veniva dichiarato vacante il suo seggio per occupare il quale venne chiamato a succedergli nel dicembre del 1921 il signor Conti Rossini, di Roma. Orbene, ieri giungeva all'Accademia una lettera dello scienziato, il quale annunziava di stare benissimo e di lavorare ad una opera su Trebisonda. Per quanto delle riserve abbastanza serie siano state fatte circa l'autenticità del documento, a proposito del quale sarà compiuta una inchiesta, l'Accademia che doveva ieri procedere alla elezione di un membro corrispondente, ha deciso di soprassedere in attesa di sapere se l'Uspansky sia davvero vivo. In tal caso il seggio che egli si trattava di coprire gli sarà riservato.

Le furie omicide d'un indiano impazzito

Cairo, 16.

Uscendo dall'ospedale un cavaliere indiano improvvisamente impazzito, uccise a fucilate il suo capitano, due ufficiali indiani e ferì un ufficiale, tre attendenti ed un gendarme.

La Conferenza dei "businessmen,, — Evoluzioni della tesi belga

(Servizio speciale della «Stampa»)

L'Aja, 17, mattino.

Mentre la Conferenza era ieri riunita e adottava l'organizzazione del lavoro preconizzata dal delegato belga, Cattier, consistente nella creazione di una Commissione principale e di tre sottocommissioni per studiare le questioni delle proprietà, dei debiti e dei crediti, i giornalisti, riuniti anche loro, esaminavano a quali condizioni sarebbe stato possibile la pace con il ministro degli esteri Karnebeek, presidente della Conferenza. L'armistizio firmato l'altro ieri non aveva infatti portato a nessun risultato: le ostilità, per un momento sospese, possono riprendere; le trattative sono penose. Il ministro degli esteri dei Paesi Bassi pone in esecuzione il piano che ha stabilito; tuttavia, ha fatto alcune concessioni, avendo autorizzato fin dall'altro ieri la stampa ad entrare nel giardino del Palazzo della Pace, e ieri ha concesso una sala per le riunioni dei giornalisti, sala invero molto lontana dal luogo della Conferenza e vigilata da una sentinella affinchè ogni contatto con i delegati sia impossibile. Perciò i giornalisti dopo aver protestato presso le rispettive delegazioni, hanno inviato al ministro Karnebeek una nota redatta nei migliori termini diplomatici, allo scopo di ottenere la possibilità di compiere la loro missione.

Le sedute che la Conferenza ha tenuto ieri sono state unicamente semplici sedute di procedura. Ma da esse sono emersi dei fatti che permettono di indovinare le grandi linee dei negoziati con i russi, che si intavoleranno certamente, con o senza la Francia, fin dal 26 giugno. Si trattava innanzi tutto di nominare una Commissione e tre sottocommissioni. Fu deciso che tutti gli Stati che accettassero di far parte della Conferenza che si aprirà, saranno rappresentati nella Commissione plenaria. In quanto alle tre sottocommissioni che conteranno da undici a tredici membri, esse comprenderanno i delegati dell'Inghilterra, della Francia, dell'Italia, del Giappone, del Belgio e dell'Olanda. I cinque o sette posti vacanti saranno attribuiti dal Presidente, che gode a tale riguardo di poteri discrezionali, ai rappresentanti delle altre Nazioni, secondo i desideri e le vedute che i delegati interessati gli hanno espresso ieri prima della riapertura della seduta. Siccome il numero dei posti è grande, sembra probabile che tutti gli Stati avranno un rappresentante in una delle tre sottocommissioni. La maggior parte degli Stati presenti si sono già inscritti per far parte della Commissione plenaria. I delegati francesi non hanno ritenuto però dover fare inscrivere la Francia, prima che Poincaré non abbia fatto conoscere la sua risposta, che è attesa con una certa impazienza: pare che delegazioni di nazioni amiche avrebbero desiderato, prima di impegnarsi definitivamente, di conoscere quale sarà l'atteggiamento della Francia.

Rispondendo ad una breve dichiarazione fatta ieri mattina dalla delegazione francese, la quale ha rammentato che essa si trovava all'Aja se non in qualità di semplice osservatrice, e sotto riserva delle decisioni che prenderà il Governo francese, Hilton Young, sottosegretario di Stato per la finanza e delegato inglese, ha dichiarato che tutti i delegati non sono inscritti alla Conferenza preliminare dell'Aja che come businessmen, e che le decisioni che essi adotteranno non lo saranno che a referendum. I delegati inglesi affermarono che non si potrebbero occupare in nessun modo di questioni politiche alla Conferenza, e che dovevano perciò limitarsi unicamente allo studio di problemi economici. Fu detto che tutto quello che sarà compiuto all'Aja non impegnerà i delegati che sotto riserva delle posizioni adottate dai rispettivi Governi. E' appunto per questo che il presidente Karnebeek per mettere i delegati nella possibilità di poter riferire ai rispettivi Governi ha proposto di rinviare la prossima seduta al pomeriggio di lunedì. La sua proposta è stata premurosamente accettata.

Nei circoli della Conferenza si fa notare che la tesi belga ha compiuto una grande evoluzione da Genova in poi, e quantunque il gabinetto di Bruxelles abbia come quello francese la sua intera libertà di decisione, è certo che in nessun caso rinunzierà ora al dibattito con i sovieti. Perciò, se la Francia dovesse astenersi, essa sarebbe sola.

Lenin sarebbe sostituito da un triumvirato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, mattino.

Informazioni da Mosca annunziano che i medici chiamati per curare Lenin hanno diagnosticato che il dittatore russo era mentalmente e fisicamente un uomo finito. A questo riguardo il corrispondente particolare del *Temps* da Berlino segnalava che Cicerin aveva dichiarato che la paralisi progressiva di Lenin era incurabile ma che il dittatore poteva tuttavia vivere ancora. Lenin ha conservato una lucidità parziale, ma non può più occuparsi di affari di Stato. Altri delegati sovietisti confermano lo stato disperato di Lenin, aggiungendo che è stato loro scritto da Mosca che la parte del Kremlino abitata dal dittatore è completamente isolata; soltanto i medici sono autorizzati ad entrarvi.

Relativamente poi alla designazione di un triumvirato destinato a sostituire Lenin, l'*Excelsior* ha dal suo inviato a Reval che la nomina di questo triumvirato non è stata ottenuta se non dopo una lotta accanita fra le diverse tendenze che si oppongono l'una all'altra nei circoli dirigenti del Kremlino. Lenin, che si comportava da vero dittatore, non teneva infatti conto che di un solo gruppo: l'Ufficio politico del Comitato centrale del Partito bolscevico. Questo Ufficio era composto, oltre che di Lenin, di Trotzki, di Zinovieff, di Staline, di Kameneff, di Rykoff e di Tamsky; questi due ultimi entrati recentemente nell'Ufficio politico. La combinazione Kameneff, Rykoff e Stalina è il risultato di una delle tendenze che si sono manifestate in seno all'Ufficio politico. Kameneff è stato sempre considerato come un bolscevico relativamente moderato; uomo di carattere debole, egli non gode di un'influenza personale nel Partito. Egli non ha mai abbastanza perseveranza e abbastanza forza di volontà per imporre le sue decisioni, e cede sempre innanzi agli avversari più risoluti di lui. Nelle questioni politiche egli stava con Lenin, che fin dall'inizio fu partigiano caloroso della nuova politica economica. Rykoff, che è una personalità più marcata, gode di grande autorità presso i suoi colleghi. Egli è pure considerato come moderato; è lui che fra i primi aveva proclamato con Lenin il fallimento del comunismo. Tuttavia egli si mostra molto circospetto e teme assai le conseguenze che deriverebbero immancabilmente dal nuovo orientamento, cioè dallo sviluppo delle forze capitaliste.

Secondo le ultime informazioni, infatti, Kameneff e Rykoff si oppongono alla applicazione della pena di morte ai socialisti rivoluzionari, il cui processo si svolge attualmente a Mosca. Staline, il cui vero nome è Djugachwili, uomo di straordinaria energia, fu il più intimo confidente di Lenin. E' precisamente in seguito alle insistenze del dittatore che venne nominato segretario dell'ufficio politico del Comitato centrale. Di temperamento avventuroso, Staline che apparteneva al partito social-democratico del Caucaso, ne fu espulso nel 1906, per aver partecipato ad una espropriazione armata. La sua tendenza politica è quella di Lenin. Egli è un fanatico della dittatura bolscevica e preconizza il più implacabile terrore contro i socialisti anti-bolscevichi. «La sostituzione di Lenin con un triumvirato — conclude l'*Excelsior* — deve essere considerata come il principio della decomposizione del partito comunista. E' fuori di dubbio che Trotzky, che si trova eliminato, farà tutti gli sforzi per conquistare una influenza preponderante nei ranghi bolscevichi. La guerra intestina in seno al partito diventa inevitabile».

L'Italia presta 70 milioni all'Austria

Roma, 17, sera.

La Commissione parlamentare permanente degli affari esteri, nella riunione di stamane, ha dato parere favorevole al contributo di 70 milioni da parte dell'Italia al prestito internazionale per l'Austria.

Le memorie del Kaiser — Come avvenne la loro cessione per 250 mila dollari

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 17, notte.

E' noto ormai come il libro delle memorie del Kaiser, di prossima pubblicazione, sia stato ceduto ad un *trust* giornalistico americano per il prezzo di 250 mila dollari. Ma non sono note invece tutte le vicende giornalistiche attraverso le quali il proprietario del *New York Times* signor Ochs, sia riuscito ad avere la preferenza, abbattendo nella lotta di accaparramento il «re del giornalismo americano», Hearst. Il Kaiser aveva appena terminato il primo capitolo delle sue memorie che il corrispondente berlinese del *New York Times* ne apprendeva la notizia per mezzo di informazioni personali di sua moglie. Un radiotelegramma partiva immediatamente per l'America; e dopo alcuni giorni un contratto era stipulato, mentre il diritto di opzione, scadente il 2 giugno, era accordato al signor Brainard, consigliere delegato della Casa editrice tedesca delle memorie.

Il Brainard, non appena avuto il diritto di opzione, inviava telegrammi attraverso tutte le parti del mondo assicurandosi contratti con giornali spagnuoli, giapponesi, indiani. Poi partì per Londra, per trattare con lord Northcliff, il quale rifiutò, come sembra abbia rifiutato anche qualche grande giornale italiano. Da questo momento cominciò la lotta di accaparramento. La concorrenza americana aveva avuto sentore dell'affare; e il *New York World* e altri importanti giornali inviarono in Europa rappresentanti speciali, con pieni poteri. Le trattative non portarono però ad alcun risultato, poichè il Brainard aveva fino al 2 giugno il diritto di opzione. Il termine si avvicinava; ed ecco del Brainard si perdettero le tracce. Nessun giornale riceveva più offerte da lui, e gli avversari sperarono che il termine dell'opzione dovesse passare senza che il Brainard si facesse vivo. Quest'ultimo intanto si imbarcava in Francia con la propria moglie; e mentre i concorrenti lo credevano diretto verso l'America, egli sbarcava in Italia. Le tracce furono completamente perdute.

Intanto giungeva in Europa il re del giornalismo americano, Hearst, che, chiamato a Londra a colloquio il proprio rappresentante berlinese, si sentiva dichiarare che il Kaiser aveva posto come condizione pregiudiziale alla Casa editrice di Lipsia che le memorie non fossero pubblicate su alcun giornale del trust Hearst, accusato di avere troppe volte parlato di scandali in casa Hohenzollern. E giungiamo al 1.o giugno. Tutti i concorrenti si trovano a Lipsia. Mancano solo 24 ore al termine fissato per l'opzione. Quando un telegramma del Brainard alla Casa editrice conferma la sua intenzione di pagare la somma di 250 mila dollari. E il Kaiser percepisce così l'onorario più grande che fino ad oggi sia mai stato incassato da uno scrittore, specie se si pensi che al cambio attuale 250 mila dollari significano nientemeno che ottanta milioni di marchi, e circa cinque milioni di lire italiane.

La carriera e la fine di un audace malfattore polacco

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 17, notte.

Un avventuriero polacco, certo Han Pocankexi, ha finito ieri, poco brillantemente, a Budapest la sua vita. Subito dopo la guerra il Pocankexi si era dato ad un genere di truffe molto elegante. Egli aveva avvicinato innanzi tutto un ricco commerciante tedesco, al quale aveva offerto la vendita di una enorme partita di legname. Il contratto era stato firmato e dietro le garanzie fornite dal Pocankexi, gli venne anticipata una parte della somma. Il Pocankexi naturalmente sparì; e l'acquirente non ricevette naturalmente più la partita di legname. Il Pocankexi, arrestato alla frontiera, venne tradotto in carcere. Un mese dopo evadeva.

Venuto a Vienna, s'introduceva nell'ambiente commerciale, facendosi passare come proprietario di miniere ancora da sfruttare in Czeco-Slovacchia. Due uomini di affari, evidentemente poco esperti, caddero nelle sue reti. Si recarono con l'avventuriero a visitare due miniere abbandonate perchè esaurite. Essi naturalmente non se ne intendevano. Abbacinati dalla eloquenza del loro compagno, che faceva balenare loro guadagni di milioni, gli anticiparono una somma di oltre cento milioni di corone, corrispondenti in quel tempo a 900 mila lire. Anche questa volta l'individuo scomparve; e la polizia non ebbe più alcuna notizia di lui.

Ieri il Pocankexi si presentava all'ufficio di un cambiavalute di Budapest, e con la rivoltella in pugno imponeva all'impiegato di consegnargli tutto il denaro. L'impiegato, vista vana ogni resistenza, gli consegnava il denaro. Ma mentre il Pocankexi si allontanava, sopraggiungeva un altro impiegato, che si era assentato poco prima. Fra i due si impegnò una vivacissima lotta. Il malfattore stava quasi per sfuggire, dopo essere riuscito ad abbattere il suo avversario, quando questi gli strappò di mano la rivoltella e gli sparò due colpi a bruciapelo, uccidendolo.

Banda internazionale di ladri a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, sera.

Dopo lunghe e pazienti indagini la Magistratura inquirente e la polizia italiana sono riuscite a scoprire una banda di audaci ladri che tempo fa a Milano compirono una colossale truffa di parecchi milioni di lettere di credito. Le riscossioni dei titoli avvennero tanto in Italia quanto all'estero ma specialmente a Vienna ed a Parigi. Una ventina di persone vennero arrestate lungo il corso delle indagini ma altre rimanevano ancora libere e continuavano ad agire. Non passava settimana senza che l'autorità di P. S. italiana fosse informata di qualche denuncia per il pagamento di qualche assegno bancario rubato. Or non è molto venivano tratti in arresto a Parigi due italiani, accusati di aver tentato di far riscuotere un assegno di 100 mila lire presso la succursale del Banco di Roma. Gli arrestati erano certi Bellezza e Fattori di Roma che si spacciavano a Parigi per commercianti. Il terzo individuo, tale Trentanni, fu ritenuto il più innocente.

Quando il giudice istruttore Manganelli di Milano ed un commissario di P. S. di Milano che si occupano attivamente della losca faccenda, appresero l'arresto dei due romani credettero scorgere nel fatto una relazione coll'affare che stavano istruendo e senza porre tempo in mezzo si recarono a Parigi, dove in questi giorni poterono appurare che l'assegno di 100 mila lire faceva parte appunto dello stock rubato alle Banche milanesi. E' risultato inoltre che il Trentanni, dapprima ritenuto in buona fede, era semplicemente il mandatario della banda a Parigi. La perquisizione operata al domicilio del Trentanni ha permesso ai due funzionari di scoprire tutte le fila della banda internazionale. Il Trentanni è stato tratto in arresto.

Una madre si avvelena e avvelena la figliuola da lei allattata

Roma, 17, sera.

La signora Iride Tus in Cataldi, di anni 35, moglie di un sottufficiale dei pompieri, si è avvelenata per strettezze finanziarie, ingoiando del sublimato corrosivo. La donna ha voluto che la figlia che allattava la seguisse nella tomba, e le ha fatto succhiare il proprio latte avvelenato. Madre e figlia sono morte.

Giornali e riviste

La Fiera dei mariti? Sì; essa si svolge ogni anno a Eucassine, simpatico paese dell'Hainaut (Belgio), con curioso e piccante cerimoniale. Perchè bisogna sapere — nota il corrispondente del *Giornale dell'Isola* — che le ragazze di questo paese, che hanno il cuore tenero e la volontà ferma, ebbero qualche anno fa la geniale idea d'invitare i celibatari, senza distinzione di nazionalità, a fare loro visita e di scegliere la loro futura fra esse, e lo fecero anche perchè pare che i giovanotti del paese avessero presa la cattiva abitudine di andare a prender moglie altrove. Ed è così che nacque il famoso *goûter* matrimoniale, che diramato sotto forma di invito, e firmato dalla presidentessa, nominata ogni anno, rende la festa un vero avvenimento. L'invito lanciato quest'anno dice: «Io vi attendo abbigliata dei miei vestiti più belli, nel palazzo della Ronce, cosparso di rose, con cento vergini abbigliate in bianco, coronate di fiori d'arancio, e appena avrò sentito battermi il cuore per la venuta di cuori amici, palpitanti per lo stesso desiderio e per il medesimo ideale d'amore, verremo ad offrirvi tutto il nostro ardore e la nostra giovinezza...». Il paese anche quest'anno è parato a festa; nelle vie e sulle piazze sono innalzati enormi pennoni, portanti curiose inscrizioni. Sentitene qualcuna: «A cuore ardente nulla è impossibile»; «Parlate basso quando parlate d'amore»; «Ad ogni vaso il suo coperchio»; «Non c'è buona festa senza domani»; «Guerra ai celibatari»; «Non è succlandosi il pollice che si trova moglie». Ma è in Municipio, nella grande sala dei matrimoni, alla presenza del sindaco, circondato dai membri del Consiglio municipale e dalle guardie campestri, che la presidentessa del *goûter* matrimoniale, la signorina Jeanne Variel, una simpatica bionda con gli occhi verdemare, riceve i candidati al matrimonio, e li invita a scrivere i loro nomi nell'albo d'oro, e poi consegna loro una tazza in majolica, simbolo della famiglia. La tazza serve poi da carta d'entrata al banchetto, che si svolgerà più tardi. Quindi la presidentessa, seguita dall'enorme corteo, si reca in piazza della Ronce, dove avviene l'inaugurazione. La presidentessa monta sul palco fiorito per arringare la folla. Molti giovanotti, con degli specchietti alla mano, proiettano i riflessi del sole negli occhi verde-mare della presidentessa, che resta impassibile, tutta bionda e fresca nell'abito rosa. Essa evoca quindi gli appuntamenti ove vanno a incontrarsi i cuori desiderosi di unirsi per tutta la vita. Termina con una patetica esortazione agli sposi futuri. Terminata la cerimonia inaugurale, il corteo si ricompone per recarsi su un'altra piazza, ove attendono, vestite di costumi pittoreschi, le aspiranti al marito. I pretendenti si avanzano, salutano e scelgono la ballerina, ed il ballo incomincia. Eucassine è trasformata in una enorme *kermesse*, che lietamente si estende fino alle rive del canale di Charleroi. Il ballo dura poco, perchè gli stomachi cominciano a sentirsi vuoti, ed il banchetto è preparato sotto una enorme tenda tutta inghirlandata di fiori, al quale sono soltanto ammessi coloro che hanno la tradizionale tazza e hanno potuto procurarsi una fidanzata. Il banchetto, è inutile dirlo, si svolge allegramente e abbondantemente innaffiato. Alla fine, nuovo discorso della presidentessa... perchè gli intervenuti si preparino a versare il loro obolo per far fronte alle spese della festa. La festa ha il suo scioglimento alle prime ore del mattino, con la partenza del primo treno, che non attende, e anche qui hanno luogo scene commoventi e anche comiche. La fidanzata, intenerita dalle parole dolci e anche dalle... libazioni, saluta colui che forse non... vedrà più!

***

A proposito di cappelli femminili, a che servirebbe portare il più grazioso vestito del mondo se il cappello non fosse in armonia con esso, in maniera da completare la sua eleganza, invece di distruggerla con un disaccordo urtante? Le modiste — osserva il *Giorno* — sono le collaboratrici naturali dei grandi sarti, e con una degna emulazione, le loro creazioni, pure procedendo con metodi diversi, si rassomigliano per la fantasia e per il brio, e si fanno valere scambievolmente. Il regno di un cappello è più effimero di quello di un vestito; e così quasi ogni settimana si vede sorgere una novità seducente, che incita alla civetteria. La grande *capeline* è la forma che si preferisce, perchè oppone la falda protettrice agli ardori del sole: le tazze di seta e di crine, una paglia di nuovo tipo chiamata *kimbo* compongono questi cappelli. Delle graziose fioriture si aprono sovra questi cappelli, ma sono fiori che la natura non riconoscerebbe come suoi: in madreperla brillante, in piume incollate, in paglia verniciata, in oro e in argento brunito. In questo genere sono notevoli delle margherite metalliche, posate in corona sovra una paglia nera. Come le calde tinte del giallo sono molto in favore, s'impiegano sovente i grappoli di mimosa con del falso ebano, molto decorative e più gaie della glicinia. Le guarnizioni di fiori e di nastri seguono le medesime tonalità. Il nastro esige molto buon gusto, molta immaginazione e una grande abilità per eseguire le forme così svariate di cui esso è la base. I modelli più recenti sono il nastro di *organdi* scozzese giallo e verde, il largo nastro di *faille* a cimose ondulate e frangiate, i nastri *cotelés* lamati o orlati di una cimosa filettata di due toni. Una grande modista ha portato la sua scelta sovra dei nastri di velluto che ella impiega in lilla, in violetto, in verde o in argento, per guarnire la calotta dei suoi modelli. La voga del nastro di velluto che si delinea con maggior successo non potrà che affermarsi nell'inverno prossimo. Più un cappello è grande, meno è guarnito. I cappelli mezzani e piccoli sono, invece, molto lavorati: nastri, fiori e piume concorrono alla loro decorazione. Il cappello si assortisce al vestito e l'ombrello si assortisce al cappello, con una delicata armonia di toni o di tessuti. Giacchè si vedono degli ombrellini in nastro, in tulle *bouillonnés*; in seta dipinta, in crespo lavorato, che sono orlati da una frangia di piume di struzzo, di scimmia o di sfilati di seta: tutto ciò non dà che una debole idea delle fantasie degli ombrellini nuovissimi!

***

Liliana Russel, che fu una delle più graziose donne e la più popolare delle cantanti americane di trent'anni fa, è rimasta vittima qualche mese fa a Pittsburg d'una mortale sciagura, scendendo dal bastimento che la riconduceva in America dall'Europa. La carriera della celebre prima donna fu delle più brillanti. Dopo aver compiuto i propri studi nel Convento del Sacro Cuore di Chicago, s'accorse di possedere indubitabili doti per la musica e per il canto. La ribalta non deluse le sue speranze. E Liliana Russel fu, per due generazioni, — rievoca il *Petit Journal* — l'interprete appassionata e acclamata di tutte le grandi opere. Aveva sposato Alessandro P. Moore, direttore d'uno dei più grandi giornali di Pittsburg. Quando la Russel dovette lasciare la scena, si diede all'arte della conferenza, e mostrandosi in ciò ben americana, trattò principalmente l'argomento: «Come vivere cent'anni!». Disgraziatamente essa è morta poco più che sessantenne. E non di morte naturale come le sue conferenze ottimistiche avrebbero potuto lasciar supporre.

***

Il re Alfonso XIII, com'è noto, ha messo a disposizione dell'ex-imperatrice Zita e dei suoi figli il castello del «Pardo» a Madrid. Ed è al «Pardo» che l'ex-imperatrice ha messo al mondo la figlia postuma di Carlo d'Absburgo. Ma parlare di castello — osserva il *Figaro* — è per lo meno esagerato. Il «Pardo» è piuttosto un padiglione di caccia. Il castello omonimo c'era, sì, ma dopo l'incendio che lo distrusse la Casa reale di Spagna non credette opportuno di ricostruirlo, elevando più modestamente, sul posto, un piccolo edificio per gli appuntamenti venatori. Infatti nel parco che lo circonda, d'inverno, il re di Spagna, che è un appassionato cacciatore, tira qualche fucilata per arricchire i suoi carnieri. Il «Pardo» è giustamente considerato come un luogo tetro e solitario, poco simpatico da abitare, ma forse, per queste ragioni, specialmente adatto per ospitare un'imperatrice detronizzata e vedova col suo dolore.

CRONACA CITTADINA

La fortuna dell'emigrato

Tempo addietro si è presentato al capo della squadra mobile cav. Rossi, per una denuncia, un bel tipo. Era stato rapinato, e la brutta avventura gli era costata quattro mila lire e rotti. Il funzionario non si ricordava di una sola persona che avesse perduto del danaro — per distrazione propria, per furto, per rapina, ecc. — e che non dimostrasse uno spiccato malumore. Perchè — sarà poco lusinghiero per noi, ma è così — dinanzi come di fronte ad una questione di denaro risorgono i vecchi istinti egoistici...

Tutt'altro cosa era invece per quel denunciante. La scomparsa dei quattro biglietti da mille lo interessava fino a un certo punto. Era venuto, sì, a fare la denuncia, ma, più che per il furto, per il modo con cui questo era stato [illegible]. « E il modo ancor mi offende » avrebbe detto se avesse saputo di Dante... Invece al cav. Rossi che lo ascoltava benevolo, in questa guisa l'uomo parlò:

— Sono tornato giorni fa dall'America, dove ho realizzata una piccola fortuna. Una trentina di migliaia di lire me le son portate giù: l'avanguardia... ma il grosso dell'esercito lo aspetto per via telegrafica, attraverso le banche. Per un operaio non c'è male, vero, signor commissario? Gli è che — modestia a parte — io non sono uno qualunque. Sì ci ho due buone braccia e ho pure una buona testa sul collo. Eh, con l'intelligenza, la scaltrezza, l'esperienza, non fo per dire, a questo mondo la fortuna non può mancare...

« Sono giunto in Italia; sono venuto a Torino; mi sono alloggiato, per il momento, alla bell'e meglio. E i miei soldi li porto sempre con me, tutti! Eh, non mi fido! Ci sono troppi malandrini all'agguato. Ma voglio che l'abbiano a fare con me, per prenderli! Che gusto lasciare alla locanda dei biglietti da mille per poi, tornando, non trovarli più, e non avere avuto neanche la fortuna di vedere nel muso i riveriti ladri? Questo a me non capiterà! Si dice che è imprudenza portare i soldi con sè. Nego! Quando si ha, non dico per dire, buon senso e furberia, si può girare anche con dei milioni... Vero, signor commissario?

— Io non lo mai provato... Ma [illegible] al fatto.

— Ecco — riprese l'italo-americano — ieri sera me ne andavo tranquillamente a casa. Sentivo dietro di me un rumore di passi, ma non vi feci caso. Quando quel rumore mi fu proprio alle spalle, udii chiamarmi per nome. « Amici » pensai, e mi voltai allegramente. Mi trovai di fronte due sconosciuti, con le rivoltelle spianate contro il mio naso. Mi convenne lasciarmi frugare e lasciare nelle loro mani il portafoglio: quattro mila e tante lire...

— Dunque le vostre premesse erano sbagliate. Vi hanno derubato pur avendo il danaro sulla persona...

— Ma no! Ecco dove sbaglia anche lei, signor commissario! Quattro mila lire. Ma io le ho parlato di trenta mila...

Mise la mano in una tasca dei pantaloni, e tirò fuori un pacchetto di biglietti da mille: oltre venti.

— Capito? — continuò strizzando l'occhio il nostro uomo — la parte più grossa, la parte migliore l'avevo messa qui. Eh, lo so bene, io, che i rapinatori, quando trovano un portafoglio ben fornito, tralasciano di frugare e di cercare nelle tasche... Per questo, avevo fatto la sapiente divisione... Tutto preventivato!

E dopo aver misurato l'effetto della propria scaltrezza sul viso del funzionario, riprese:

— Non creda che io sporga denuncia per il denaro. Questo è il meno. Quello che mi ha seccato, vede, è stata quella gherminella della chiamata famigliare dietro le spalle. Mi hanno fatto cadere come un novellino, mi hanno ferito nel mio amor proprio... Non mi dispiacerebbe se lei, prendendoli nel sacco, riuscisse a fargliela pagare per conto mio. Questo è lo scopo della mia denuncia. « Del resto — riprese con rinnovata foga il ciarliero individuo — vendicato lo sono già abbastanza. Loro l'han fatta a me di quattro mila lire, ma io l'ho fatta a loro di 30.000 ».

Ed estrasse di nuovo la mazzetta di biglietti, e l'agitava per aria in segno di vittoria.

— Sono qui, sono qui ancora, mentre avrebbero potuto essere in tasca di quei manigoldi! Me la godo, perbacco! Creda che ci ho riso sopra, e che hanno riso anche i miei amici, ai quali l'ho raccontata...

Quando ebbe per bene vuotato il sacco, l'uomo se ne andò.

Ricomparve due o tre giorni dopo. Era triste, accasciato: come il seguace di manzoniana memoria. Si sedette con un abbandono di stanchezza sulla poltrona, al tavolo del commissario.

— Si ricorda, cavaliere, di quelle ventimila lire e più?

— Perfettamente.
— Sparite!
— Come, rubate?
— No.
— Perdute?
— No.
— Rapinato ancora?
— No.
— E allora?

L'uomo fece come uno sforzo a parlare.

— Oggi, nel pomeriggio. Con gli amici, a un gioco di bocce. E gioca e gioca, ho perduto tutto!

— Ventimila lire perdute alle bocce? Come è possibile?

— Io contro loro. Io contro tutti: la mia divisa. Un po' vinsi, ma poi perdetti. Poi, quando la posta fu grossa, cominciarono a vincere loro... Ma vincevano sempre per un punto, due al massimo per il rotto della cuffia. Io, sempre con la speranza di batterli, a raddoppiare la posta. Ma non ne ho azzeccata una! Arrivavo ai dieci, agli undici, ma loro, d'un salto erano ai dodici. Tutte le ventimila... Si ricorda — continuò con un sincero tono di nostalgia — quel paio di bottoni da polsini, in oro massiccio? Anche quelli, mamma mia!...

— E ora, che volete fare? Denunziarli?

— No, è inutile. E' il gioco. Erano più forti di me... Mi hanno allettato, me l'hanno data dolce, come le dico, ma è il gioco...

— E allora?

— Sono venuto qui da lei, così, per sfogarmi... Ma mi manca la forza anche di uno sfogo adeguato...

— Se è così, vi darò un consiglio. Voi, se ben ricordo, dovete ancora ricevere il... grosso dell'esercito dalla banca. Ebbene, quando avrete quei danari, tenetevelì dove e come vorrete, ma in silenzio. Più saranno, e meno parlate. La chiacchiera è la causa dei vostri mali. Avete vantata la vostra fortuna, avete sfoggiato la vostra astuzia a proposito delle ventimila lire, e i vostri... amici hanno preso nota e vi hanno aspettato al varco: violentemente la prima volta, dolcemente la seconda... Imparate a tacere. La prima astuzia è questa.

— Stia sicuro, che quest'altri denari non me li pizzicano più. Sa cosa faccio? Prima cosa, comperarmi una cassaforte, e poi andarmene al mio paese, presso Biella.

— Speriamo....

L'ente portuario Torino-Savona rimarrà a Torino

Il nostro ufficio di corrispondenza da Roma ci segnala che il problema dell'Ente portuario, a cui il senatore Frola dà tanto fervore di energia e di attività, ha compiuto nella giornata di ieri un buon passo innanzi sulla via della soluzione. La Commissione parlamentare permanente per i lavori pubblici ha approvato infatti la relazione del Frola... Rimane sull'Ente portuario stesso, il quale perciò è autorizzato ad eseguire opere per 180 milioni, di cui 81 rappresentano il concorso del Governo.

La sede dell'Ente rimarrà a Torino, in conformità della tesi sostenuta dal relatore on. Romita. Nel Consiglio d'amministrazione, sempre su proposta del relatore, entrerà come membro anche un rappresentante della classe operaia.

Si getta sotto il treno di Modane

"Mi uccido di mia volontà,,

In piena notte veniva trasportato all'Ospedale Mauriziano un ferito in condizioni gravissime. Era accompagnato da due carabinieri di Bussoleno che avevano assolto alla loro missione servendosi di un treno merci giungente alla nostra stazione verso le 3 del mattino.

Il ferito, portato immediatamente nella sala operatoria, veniva visitato dal dottore Angelo Bidone, che lo giudicava in condizioni disperate. Il poveretto non dava quasi più segni di vita; unico accenno di vitalità il penoso e affannoso respirare. Il sanitario riscontrò che aveva le ossa del cranio rotte. Nessun accenno sulla sua identità, nessun documento che potesse servire di indizio per la identificazione. Nelle tasche del disgraziato venne trovato un biglietto con lo scritto: « Mi uccido di mia volontà: non incolpate nessuno ». E' un [illegible] sulla quarantina, vestito da operaio.

Il ferito in seguito si è leggermente sollevato per quanto le sue condizioni si mantengano sempre gravissime. Interrogato dall'agente di servizio ha potuto articolare qualche parola. Richiestogli di dire il suo nome, ha risposto chiamarsi Luigi Ravotti e di essere di Condove. L'agente però non è riuscito a farsi persuaso che queste siano le vere generalità; ha riportata l'impressione possa trattarsi del nome di un parente, di un amico al quale il pensiero del ferito ricorre.

Secondo quanto hanno narrato i carabinieri che trasportarono il ferito all'ospedale, il disgraziato venne trovato colla testa sfracellata nei pressi di Bussoleno. La segnalazione venne fatta da un cantoniere che avvisò i carabinieri della scoperta fatta. Questi si recarono immediatamente sul posto e provvidero alla prima medicazione e al trasporto a Torino. Si pensa che il disgraziato più che gettarsi attraverso il binario abbia posto la testa su una delle rotaie; il salvagente gli ha stritolato il capo buttandolo sul margine. Dai carabinieri di Bussoleno si stanno facendo delle indagini per l'accertamento dell'identità ed eventuali responsabilità. Il biglietto trovato nelle tasche del disgraziato fa accreditare l'ipotesi del suicidio, ma si è pensato che esso potesse nascondere un tentativo per sviare le indagini e celare un delitto.

Le condizioni del ferito sono andate nel pomeriggio di ieri leggermente migliorando. Sembra che il delitto sia da escludersi; si tratterebbe di tentato suicidio, circa i moventi del quale, però, permane il mistero. Il ferito, nuovamente interrogato, ha confermato di chiamarsi Luigi Ravotti, da Condove. Rispondendo con monosillabi alle domande rivoltegli ha detto di non essere stato disoccupato, ma di avere sempre lavorato « in montagna ». Si è mostrato invece reticente circa i moventi del suo atto disperato. Ha eluse le domande con la caratteristica frase piemontese « mi si che sai ». Ad ogni modo, ha escluso di avere avuto dispiaceri famigliari. Dalle migliorate condizioni del Ravotti si attende una completa narrazione del fatto, che valga a sciogliere il piccolo [illegible].

Una pelliccia per l'estate

Era stata segnalata alla Questura la presenza di un individuo elegantissimo, che spacciandosi per rappresentante di commercio, aveva alloggiato successivamente per pochi giorni nei principali alberghi della città, lasciando ad ognuno; a titolo di... grato ricordo, il conto da pagare. Il vice-commissario cav. Failla, incaricato di rintracciare l'ottimo cliente, la cui vita appariva quanto mai misteriosa, riuscì ad identificarlo per Luigi Magnani fu Vincenzo, di anni 42, da Livorno. Il funzionario, proseguendo nelle indagini, venne ancora a sapere che il sedicente rappresentante di commercio, per dare incremento al medesimo, si era fatto confezionare, con pelli in parte da lui provviste, una pelliccia dalla sartoria Armando Marsilli, in via Venti Settembre, 3. Decisamente il Magnani doveva essere uomo assai previdente, se pensava proprio in questa stagione a ripararsi dai rigori del freddo! Ma questa sua previdenza non piacque al vice-comm. Failla, che, per la giornaliera abitudine a trattare con lestofanti, volle vedere anche in questo semplice fatto l'intenzione di preparare una gherminella in danno del sarto. Sospetto che si confermò pienamente quando seppe che all'atto di ritirare la pelliccia, anzichè pagare il dovuto conto, era riuscito a farsi consegnare dal Marsilli 200 lire a titolo di prestito, in cambio di uno chèque della Banca Italiana di Credito e Valori, con sede in Roma.

E lo chèque risultò falso! Dopo aver accertato questo, il funzionario si informò nei diversi alberghi della città dove aveva soggiornato, delle truffe commesse dal sedicente rappresentante di commercio. Oltrechè aver lasciato insolute le note, ammontanti a parecchie centinaia di lire per ciascun albergo, egli aveva inoltre sollecitato prestiti dal personale di servizio.

Poichè contro il Magnani era stato spiccato mandato di cattura dal procuratore del Re di Napoli, per frode in commercio, reato commesso in complicità della propria moglie, Emma Brunelli, di anni 41, vennero incaricati dell'arresto gli agenti Calliò e Zinna. Essi, dopo alcuni appostamenti, riuscirono ad arrestarlo mentre scendeva da una automobile dinanzi all'Hôtel Fiorina. Per l'arresto della donna, la quale risiede a Milano, all'Hôtel Marino, venne informata quella locale Questura.

Saputo dell'arresto del Magnani, ieri sera si presentò in Questura dal cav. Failla la signora Felicina Tagliacarne in Ferraris, abitante in via Cibrario, 40, ricamatrice. Essa denunziò un'altra grave truffa commessa a suo danno dal falso commerciante. Usandole degli abili raggiri il Magnani era riuscito a farsi consegnare della biancheria finissima del valore di diciottomila lire, promettendole il pagamento entro breve termine. Sebbene la consegna datasse ormai da un mese, essa non aveva visto il becco di un quattrino: e ieri ebbe la certezza di essere stata truffata. Non si è ancora stabilito dove il lestofante abbia nascosta la biancheria in questione.

Ragazzi dispersi

La stagione, la sete d'avventure di cui è purtroppo ricca la letteratura per ragazzi, certe films cinematografiche, spingono adolescenti ad allontanarsi da casa. Settimanalmente sono famiglie di ambasce, mamme dolenti che si rivolgono alla Questura ed ai giornali perchè si rintraccino i loro figliuoli. Oggi è la volta del ragazzo quattordicenne Romeo Liverani, scomparso da casa, non si sa dove diretto, da un mese circa. Porta un abito grigio, coi calzoni lunghi, cappello nero. E' un ragazzo esile, bruno; e la sua famiglia abita in via Morosini, 7. Compirà opera buona chi sapendo notizie del ragazzo vorrà avvertire la povera e desolata mamma.

Gravissimo infortunio.

Lucia Ortore, di anni 27, abitante in via Don Bosco, 32, operaia in una fabbrica di specchi in via Valino, 3, rimaneva ieri vittima di un gravissimo infortunio. Mentre lavorava ad una macchina si lasciava prendere un braccio da una cinghia. Portata in alto veniva poi sbattuta violentemente al suolo. Nella caduta riportava la lussazione del femore sinistro, la frattura del destro ed altre contusioni e ferite. Trasportata con l'automobile della Croce Verde di San Giovanni, veniva visitata e medicata dal dottor Odasso, assistito dal dottor Maina. Venne ricoverata e giudicata guaribile in 120 giorni salvo complicazioni.

I furti della giornata

Salvatore Gonnella abitante in via Don Bosco, 75, ha denunciato di essere stato derubato di una bicicletta del valore di lire 500.

Clelia Caligaris ha informato la Questura che dei ladri, introdottisi nella sua casa mediante chiave falsa, la derubarono di 79 lire e vari oggetti d'oro.

— Consiglio denuncia ha fatto Filomena Montonaro abitante in via Saluzzo, 5, derubata di buoni quinquennali per 17 mila lire e buoni settennali per 5 mila.

La riforma giudiziaria

e le elezioni al Consiglio Superiore

Dall'Associazione dei Magistrati, sezione del Piemonte, riceviamo la seguente lettera:

« Sotto il titolo « La riforma giudiziaria ed un elevato voto della Magistratura torinese » è comparso nella Stampa un comunicato nel quale si afferma che dei magistrati residenti in Torino, dicendosi interpreti di numerosi colleghi di altre sedi e di ogni grado, avrebbero fatto istanza al Ministro Guardasigilli perchè siano sospese le elezioni per la nomina dei rappresentanti per la composizione del Consiglio Superiore della Magistratura, indette pel giorno 25 c. dal R. D. 1.o Giugno 1922.

« Il Consiglio sezionale dell'Associazione Generale dei Magistrati prega la S. V. di render pubbliche queste osservazioni: 1. — Che le nuove disposizioni le quali affidano alla stessa Magistratura, e non più al potere politico esclusivamente, di eleggere una parte dei componenti il Consiglio Superiore, sono semplicemente l'attuazione dei numerosi voti espressi in ripetuti congressi di magistrati, sono l'espressione del consenso degli ordini forensi e delle proposte di Commissioni miste. Mai vi furono serie opposizioni al concetto informativo contenuto in più d'un progetto ministeriale: il Guardasigilli on. Rossi ha ritenuto oggi matura la riforma e con lodevole proposito l'ha attuata. 2. — Che è, pertanto, un fatto incomprensibile l'odierna tardiva petizione di alcuni colleghi contro l'applicazione di un Decreto che forma legge dello Stato già in via di esecuzione in forza di espressa delega del potere legislativo, cosicchè l'osservanza deve ben costituire dovere di tutti, ma specialmente del magistrato, senza distinzione di funzione, di grado, di gerarchia. 3. — Che, del resto, questo Consiglio Sezionale — per le informative assunte — può affermare senza tema di smentita che i firmatari della predetta petizione costituiscono, a tutt'oggi, una minoranza comprendente anche nomi di colleghi che sottoscrissero senza ben valutare la portata del documento, come dichiararono; contro di essa sta, ad ogni modo, la magistratura associata d'Italia nel suo imponente numero, ed innumerevoli magistrati d'ogni grado — dalle Preture alle supreme Corti — tutti disposti con serenità di propositi ad esprimere liberamente il loro voto nell'assemblea generale del 25 c. come deferente omaggio alla legge. 4. — Che è sintomatica questa tardiva levata dei presentatori della petizione, parecchi dei quali per più giorni e proprio fino a ieri si adoperarono attivamente nel lodevole intento che la [illegible] se attuata, suggerendo e proponendo persino insistentemente il nome di un candidato. La inopportunità dell'applicazione del Decreto è apparsa soltanto dopochè l'Associazione dei Magistrati, sezione del Piemonte, ha deciso di proporre un candidato proprio. E' dunque un siffatto contrasto, perfettamente normale in ogni espressione di voto, che ha sconvolto il proposito dei firmatari? 5. — Che il presupposto di minor dignità, austerità e che altro si dice dai firmatari per proclamare inopportuno il sistema elettivo per parte della magistratura, è cosa che contrasta non solo colla esperienza del passato ma colle moderne esigenze d'un corpo costituito come è l'ordine giudiziario il quale avrà modo di eliminare col voto i favoritismi ad personam e le clientele tante volte lamentate nella costituzione, per parte del potere politico, degli alti consessi disciplinari. — Con osservanza: Il Presidente: Eula ».

Allo Stadium

Le corse dei cani

Nonostante il tempo minaccioso un bellissimo pubblico ha assistito ieri alle corse dei cani sulla pista dello Stadium. Le gare della prima giornata sono riuscite interessanti e gli spettatori le hanno seguite con vivo compiacimento; dapprima per la novità dello spettacolo ed in seguito per la simpatia che seppero cattivarsi le belle bestiole che impegnavano tutte le proprie energie per superarsi a vicenda. Un elemento indiscutibile dell'interesse delle corse dei cani è la semplicità e nello stesso tempo l'incognita della gara, poichè non vi gioca nessun elemento perturbatore ed i concorrenti sono animati e spronati dal solo istinto che li incita a non lasciarsi superare. La velocità raggiunta dai cani è di poco inferiore — e nello spunto finale anche pari — alla velocità dei cavalli da galoppo. Nelle corse di ieri alcuni arrivi serrati sono stati decisi proprio sull'ultimo metro. I concorrenti sono levrieri di razza inglese; gli numerosi sono quelli portati allo Stadium e probabilmente stamane ne arriveranno altri da Milano.

Le gare della prima giornata hanno dato i seguenti risultati: Premio Superga, handicap discendente - minimo 155 metri: 1.o Frascheila, favorito di 35 metri; 2.o Diavolone favorito di 25 metri. — Premio Cavoretto, metri 200: 1.o Basilius; 2.o Tout Seul de Forest. — Premio Sassi, handicap, metri 200: 1.o Bifourcation, favorito di 15 metri; 2.o Tantalon. — Premio S. Mauro, handicap, minimo 175 metri: 1.o Fraschella, favorita di 35 metri; 2.o Konig Albert. — Premio Torino, handicap, metri 200: 1.o Konig Leopard; 2.o Vesta of Grammont. — Premio Mirafiori, handicap, m. 200: 1.o Tantalon; 2.o Wallis, favorito di 10 metri. Fra la quarta e la quinta corsa fu disputato il Premio Stadium (m. 200) per cani di proprietari residenti a Torino. Vi parteciparono quattro bellissimi levrieri. Arrivarono: 1.o Kris del sig. Corrado; 2.o Azof del signor Molinari; 3.o Fritz del signor Espa. Oggi le corse saranno riprese alle 17; nel programma è compreso il Premio Po che sarà disputato dai migliori concorrenti. Anche domani continueranno le gare con la partecipazione di cani torinesi.

La commemorazione di F. Baracca

Come già fu annunciato questa sera alle ore 21 nel salone dello Stadium avrà luogo la cerimonia commemorativa di Francesco Baracca. Vi parteciperanno anche i Principi Reali e la famiglia del commemorato. Il discorso ufficiale sarà pronunciato dall'onorevole Montù. Seguirà una esecuzione orchestrale diretta dal maestro Contessa. Alla cerimonia potranno intervenire [illegible] tutti.

E' assicurato l'intervento dei Principi, delle autorità politiche, civili e militari. L'on. Facta, che come è noto ha perduto in battaglia il suo figliuolo Giovanni, pilota aviatore, ha telegrafato al presidente dell'Aero Club d'Italia in questi termini: « Nella rievocazione della gloria dell'eroe purissimo Francesco Baracca è con te il mio cuore che ha la grandezza, i dolori, la bellezza ideale del sacrificio per la patria. A te eloquente rievocatore e soldato valoroso il mio saluto fervido, appassionato col ringraziamento della forzata astensione ». Il conte Giovanni Corelli Grappadelli, presidente dell'Istituto Baracca, telegrafa in questi termini: « Nella glorificazione mio grande concittadino sono degli assai associati grato a lei ed ai suoi collaboratori della nobilissima patriottica Torino. Formulo vivissimo augurio che glorificato della vita del grande eroe sia sicuro pegno futura grandezza Italia nostra ».

La festa delle sartine rinviata

La festa delle signorine degli ateliers le quali avrebbero dovuto riunirsi oggi nel salone dello Stadium per eleggere la Reginetta e le sue dodici ancelle d'onore è stata rimandata a sabato 24 corrente. Le iscrizioni al concorso restano intanto aperte, mentre il Comitato sta raccogliendo doni e premi da offrire alle concorrenti.

Al Borgo Medioevale

Ricordiamo che la Fiera al Borgo Medioevale, organizzata dalla Società Pro Coltura femminile per l'erigenda scuola Torino in Calabria, si aprirà con ingresso gratuito oggi alle 10 e proseguirà fino alle 20. Inoltre alle ore 16 prima rappresentazione dei fratelli Lupi, protagonista Gianduja; alle 17 seconda rappresentazione. Alle ore 17,30 nel cortile del castello Giacomo Negri dirà novelle e versi classici. La banda Giovanni Cagliero, diretta dal maestro Germano Negro, darà concerto alle ore 15,30.

Le farmacie aperte oggi

Garassino e Moreagno, via Palazzo di Città, 8 — Consolata, via Orfane, 20 — Centrale, via Roma, 2 — Depedis e S. Giovanni, via Ospedale, 20 — Dado, via Garibaldi, 22 — Muggia, corso Francia, 1 — Diamano, corso Vittorio Emanuele, 38 — Gazzone, via Cernaia, 14 — Sesia, via Madama Cristina, 44 — Langetta, via Nizza, 262 — Della Rocca, via dei Mille, 48 — Baldo-Giordanelo, piazza Madama Cristina — Ospizio Carità, via Po, 21 — Albussino-Demichelis, piazza Vittorio Veneto, 10 — Ponte Po, via Monferrato, 22 — Boniscontro, corso Vittorio Emanuele, 62 — Picco, via Saccarelli, 16 — Ospedale Mauriziano, viale Stupinigi, 50 — Dutto, corso Vercelli, 20 — Deangeli, corso Brescia, 36 — Cooperativa N. 2, piazza Emanuele Filiberto — Rovero, corso Stupinigi, 29 — Subalpina, corso Casale, 71 — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario, 72 — Cossul, via Feltre, 78 — Chimica Nuova, via Lanzo, 114 — Cooperativa N. 7, via Mongineyro, 17 — Abbadia Stura, strada Abbadia Stura, 321 — Cavoretto, piazza Comunale, 1 (Cavoretto).

Seguendo la Mostra allo Stadium

Il Gran Premio

alla Ditta F.lli RAZZANO, MINOLI e C.

Alla Mostra Dolciera delle Esposizioni Riunite hanno suscitato l'ammirazione generale gli artistici lavori in zucchero di caramella raffiguranti diverse forme di cestini ricolmi di svariate qualità di fiori, eseguiti in modo impareggiabile dalla Ditta F.lli Razzano, Minoli e C.

Gli elogi tributati alla Ditta F.lli Razzano, Minoli e C., ormai a tutti ben nota per le sue ottime specialità in caramelle, cioccolato e confetture, dalle LL. AA. RR. i Duchi di Genova, dai conoscitori e dai profani della lavorazione dello zucchero, risultarono giustificati quando la Giuria delle Esposizioni Riunite, col suo autorevole ed imparziale giudizio le conferiva

il GRAN PREMIO

con Diploma di Collaborazione massima onorificenza assegnata tra le Ditte Espositrici.

Onorificenze

Con recente Decreto l'Avvocato Commendatore Eligio Peyrot, Presidente della Commissione Comunale delle Imposte Dirette, è stato nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

Amici e colleghi plaudono a questa nuova altissima distinzione, conferita al chiaro Professionista, che in ogni sua attività ha sempre unito rara modestia a doti preclare di intelletto e di cuore.

Con decreto odierno S. M. il Re ha nominato Cavaliere della Corona d'Italia il signor Domenico Amerio, proprietario della rinomata Ditta Eugenio Amerio e Figli, produttori di vini, in Canelli.

L'onorificenza così ben meritata viene a premiare un cuore leale, un carattere adamantino ed un lavoro onesto e tenace; gli amici [illegible] sentite congratulazioni al neo decorato.

Seguendo la Cronaca

Voce di popolo....

Dichiariamo con piacere che i Carburatori « EUREKA » montati sulle nostre 5 vetture danno risultati ottimi sotto ogni rapporto, e soprattutto con infinita compiacenza constatiamo un sorprendente risparmio di benzina.

Come dato di fatto vi comunichiamo di aver percorso con un Tipo 2 FIAT e con uno stagnone di benzina in normale servizio, ben 135 Km. pur avendo una ripresa ottima e senza diminuire per niente la velocità.

Firmato: FRATELLI BORDINO, via Tiepolo 18, Torino.

Tale è la spontanea espressione di un fatto universalmente riconosciuto.

La sicurezza del successo permette alla « Agenzia Generale di Vendita dei Carburatori EUREKA » di applicare in prova i carburatori; rimborsando l'importo se il cliente entro 15 giorni non si ritiene soddisfatto.

Torino, Via Principi d'Acaia 42 - Tel. 44-20.

Dio sia lodato!

Finalmente gli amanti della buona musica sono soddisfatti! Ieri sera, con il solito grande concorso di buongustai e dei fedeli dei meravigliosi prodotti del Re dei gelatieri, è stato inaugurato il

GRAN CONCERTO PAGODA al VALENTINO

E così ogni sera, al suon dell'arpe angeliche, i felici frequentatori di questo simpatico e signorile locale estivo potranno deliziarsi tra il verde e la frescura, gustando le inimitabili Cassate Palermitane ed i deliziosi Spumoni di Sicilia.

Ditta GIOVANNI BERTONE

Lanerie - Seterie - Drapperie

velluti, stoffe per uomo, a prezzi di assoluta convenienza, si possono trovare soltanto presso la Ditta Giovanni Bertone (via Quattro Marzo, angolo via Milano). Nonostante il periodo di crisi, la Ditta Bertone vende moltissimo, e questo le permette di rifornirsi continuamente delle ultime novità e di mantenere i prezzi ribassatissimi.

O. RODI e Figli

Piazza San Carlo, anche quest'anno è sicura di poter offrire alla sua clientela il più ricco e svariato assortimento di

ARTICOLI PER BAGNO

Pijamas, Accappatoi spugna, Costumi, Cuffie, ecc., nonchè quanto l'eleganza, sia per signora che per uomo, richiede per un soggiorno di spiaggia.

Ogni settimana una bibita speciale a prezzo minimo

Allo scopo di fare viemmeglio conoscere ed apprezzare i prodotti di primissima qualità che serve alla sua clientela, la Direzione del Caffè Romano ha deciso di dare solamente al Bar, ogni settimana, una specialità a prezzo inferiore al normale. Da lunedì 19 a tutta domenica 25, l'americano a L. 0,60.

Da Succ. A. DEMATTEIS

Piazza Castello, N. 23

Unica Succ. Porta Palazzo — Ponte Mosca.

Treccie in tutti i colori, treccie a nastri circ, jais, cabochons, cinture fantasia. Grande assortimento. Novità: stoffe spugna per abiti estivi e spugne per accappatoi. Una visita ai nostri Magazzini non impegna, ed i nostri prezzi sono equi e giusti.

Vendita di Quadri antichi e moderni

Raccolta di quadri antichi del Carracci, Crivelli, Salvator Rosa, Cignaroli, ecc., di moderni Gremione, Prof. Grosso, Francesco e Guido Gonin, Grosso, Faconti ed altri.

Visibile nei giorni feriali dalle ore 10 alle 20 in via Nizza 429, piano terreno, in fondo al cortile.

SIGNORI SARTI

Nuova Succursale delle Fabbriche Riunite

per la vendita diretta alle sartorie Via Vanchiglia, 10 (ang. corso S. Maurizio). Aperta dal 18 giugno - Mercerie - Foderami - Stoffe.

ABBONAMENTO ALLA CALZATURA

Il Calzaturificio Cappa, via Fiochetto 3, vende al costo le calzature di sua fabbricazione, a pagamento rateale. Tel. 34-17.

Appartamenti! Appartamenti!

Rivolgendovi all'Edilizia, via Fabro 6, acquisterete in proprietà, di alloggi centralissimi da tre doditonalità in più.

CIOCCOLATO

Troverete il più svariato assortimento.

Ve ne persuaderete visitando i Magazzini Sanlorenzo, via Baretti ang. Madama Cristina.

Ditta JACOOD - Via Consolata, 15

Grande assortimento di camicette, vestiti, vestaglie, mantelli. Prezzi convenientissimi.

CREDITO PIEMONTESE

Nuovo Impianto Cassette di Sicurezza

Il *Credito Piemontese* ha aperto nei giorni scorsi, nel Palazzo di sua proprietà in via Cernaia 11, un moderno servizio di Cassette di Sicurezza, che costituisce quanto di più pratico e sicuro possa offrire la tecnica in tale genere di impianti.

Ai locali, che si trovano nel piano sotterraneo dello stabile, si accede, quando non ci voglia fare uso degli ascensori, per uno scalone, che conduce ad una grande sala di attesa, antistante alla camera di sicurezza, decorata con signorilità e con gusto assai puri.

La camera di sicurezza venne costruita e difesa con mezzi tali da infondere, al solo vederla, anche ai profani, impressione di solidità e inaccessibilità indiscutibili; ne difende l'accesso una grande porta di acciaio che misura ben 300 millimetri di spessore; da questa si passa nella prima sala blindata, ampia ed ordinata, che racchiude le cassette, disposte tutto attorno alle pareti, dotata di spazio sufficiente per l'ampliamento dell'impianto con altre cassette. La parete di fronte all'ingresso è chiusa da una seconda porta di acciaio, dello spessore di 200 mm., che immette in una seconda sala blindata, ugualmente difesa, riservata per il tesoro della Banca e per il deposito di valori voluminosi.

Il favore accordato dalla clientela e dal pubblico al nuovo servizio costituiscono il più chiaro riconoscimento delle caratteristiche di solidità, di modernità e di comodità dell'impianto, che ne fanno realmente una costruzione che non potrebbe essere desiderata migliore e più completa.

Le prenotazioni sono rese in questi giorni più numerose dall'affluenza di quanti, recandosi in campagna, desiderano depositare al sicuro titoli, gioielli, ecc., tanto più che la Banca accetta anche in custodia bauli, pacchi e plichi chiusi.

E' bene quindi si affrettino coloro che desiderano valersi del nuovo servizio.

Orario dalle 9 1/2 alle 12 e dalle 14 alle 17 1/2.

TARIFFA

Formato piccolo: alt. cm. 10 - largh. cm. 30 - prof. cm. 50. — Abbon. annuo L. 35 - semestre L. 25 - trimestre L. 20.

Formato medio: alt. cm. 15 - largh. cm. 30 - prof. cm. 50. — Abbon. annuo L. 75 - semestre L. 50 - trimestre L. 35.

Formato grande: alt. cm. 20 - largh. cm. 30 - prof. cm. 50. — Abbon. annuo L. 105 - semestre L. 65 - trimestre L. 40.

Oltre il prezzo segnato il locatario deve corrispondere, tanto all'inizio, quanto ad ogni rinnovazione, la tassa governativa, nonchè la riduzione una volta tanto del bollo e del [illegible] della tessera.

Il nuovo *Bar Select* in PIAZZA SAN CARLO

(Via Santa Teresa, 2)

Ancora un nuovo Bar? Sì, ma il solo in Torino che abbia preso per modello il bar inglese, non grande, non sfarzoso di dorature abbaglianti, ma signorilmente sobrio ed elegante nelle decorazioni, raffinatissimo nel servizio.

Soltanto le più grandi marche di liquori, vini ed aperitivi vi saranno servite nelle bottiglie originali, e mescolate in sapienti cocktails flips, short and long drinks, da un notissimo barman « importato » per l'occasione dall'Inghilterra.

Le numerose persone che sogliono sostare all'angolo di via Roma e via Santa Teresa avranno così occasione di profittare prossimamente di un ritrovo elettissimo, del quale potranno essere grati alla S.A.E.B.R.A.C. (Società Anonima Esercizi Bar Ristoranti Alberghi Caffè) con Sede centrale in Roma, che ha voluto anche far apprezzare nella città nostra la superiorità dei suoi esercizi.

Siamo certi che questo simpatico ritrovo diverrà subito il preferito da tutta l'élite torinese, e sarà questo il giusto e più gradito premio che potrà coronare l'opera della S.A.E.B.R.A.C.

I LUIGI e le LUIGINE

attendono il vostro dono

Chi non ha un Luigi o una Luigina nella cerchia delle sue conoscenze? S. Luigi si approssima ed il vostro dono è aspettato. Se volete fare una buona scelta, in un assortimento vastissimo e sempre rinnovato con le più recenti novità, recatevi ai *Grandi Magazzini Bianchi*, 13 via Viotti. Nei vasti giri (che sono tutti e tre Paradisi) di questi rinomati Magazzini c'è da ispirarsi fin che si vuole e da soddisfare tutti i gusti e tutte le esigenze. I prezzi sono, per il sistema della Casa ben conosciuti dai torinesi, i più miti possibili.

ESERCENTI - ALBERGATORI - DETTAGLIANTI

Per immediato sgombro dei locali ai *Grandi Magazzini* 33 - piazza Vitt. Veneto 1 - Torino, si vende tutta la merce sotto costo anche in blocco. Vera e reale occasione, risparmio garantito del 50 %. Lo stock è composto di terraglie, porcellane, vetrerie, smalto, alluminio, posaterie, profumerie, chincaglierie, giocattoli, cappelli, stoffe, telerie, colli, cravatte, ecc. La vendita avrà principio da domani e per soli pochi giorni. Posate da tavola in alpacca pesante a L. 1,60 al pezzo.

Prima di partire per il mare

e per i monti sceglietevi, signora, un busto adatto alla movimentata vita all'aria aperta, una delle nuovissime creazioni di *Maria Pepe* (via Garibaldi 5, Torino). Questa Ditta, specializzata, fabbrica busti, *cinture, fascie*, ventriere della massima comodità ed eleganza e li mette in vendita a prezzi ultra convenienti. Chiedete il catalogo che si spedisce *gratis*.

Allo STADIUM

(Mostra Ammobigliamento) visitate lo Stand

"OLIVETTI,,

col nuovo perfetto modello di macchina da scrivere M. 20, carrello 90, 120, 150, 200 spazi. *Agenti:* Nanni e C. - XX Settembre 70 - Telefono 5-35.

Abiti di organdis, di voile

e di crepon a disegni modernissimi, si trovano alla *Merveilleuse* (via Roma 1; via Garibaldi 30). Sono centinaia di modelli, così variati di tessuto, di colore e di forma, da soddisfare tutti i gusti e tutte le esigenze.

Signore, visitate EMINO - 15, via Roma

Cappelli per spiaggia, organdis in tutte le tinte, fiori, nastri, tulli, perle per cinture, ricami, calze e mille altre novità. Prezzi rovinosi. Visitate!

BUONGUSTAI...

Le caffettiere Napoletane, che fanno il miglior caffè, profumato ed istantaneo, sono in vendita nell'unico negozio sotto i **Portici di via Pietro Micca 20.**

I divertimenti

Perchè piove e diluvia?

Perchè all'*Ambrosio* c'è l'Arca di Noè coi suoi cani sapienti, nonchè gatti, topi, volpi, galline, pappagalli, ecc. Oggi alle 17, ultimo giorno di questo divertente spettacolo con una grande *matinée per bambini, a prezzi popolari*. Completano lo spettacolo *Fernando* l'imitatore principe e la film *Povero Pierot*, che si inizierà alle 15. Nel caso di pioggia la *matinée* si svolgerà nel salone. Lunedì: *Rondini nel turbine* di Augusto Genina.

CINEMA ITALA

Oggi ultimo di *L'infernale* e della comica di *Ridolini*. Domani, lunedì: la celebre *Filomena* nella comica in 2 atti *Il pittore e la zingara*, e *La farina del diavolo*, tre parti, protagonisti Ines Lazzeri e Leopoldo Lanari.

"Il Tango dei trapassati,,

la grandiosa film della *Casa Pert*, che ha ottenuto così enorme successo durante la settimana al *Cinema Teatro Vittoria*, verrà proiettata oggi per le ultime volte. Nel varietà: *Tamagni* cantante lirico e *Allan e Bever* ciclisti, nelle loro ultime esibizioni.

AI SALONE GHERSI

accorrerà certo grande folla oggi per le ultime interessantissime audizioni del *Cinemafono*. Per domani è annunciato

Un programma eccezionale

che comprende: *Le grandi caccie polari della spedizione Carnegie*, film documentaria eseguita per il Carnegie Museum; la ultra comica moderna: *Ridolini macchinista*; e il *Cinema giornale attualità*, che presenta fra gli altri avvenimenti mondiali il *Gran National di Liverpool*, la più dura prova ippica del mondo, col drammaticissimo salto di un ostacolo da parte di 32 cavalli, [illegible] visto poi al rallentatore *Pathé* (1/8 della velocità normale) con effetti curiosissimi.

Note scolastiche

R. Scuola normale Berti. — Gli esami di promozione, ammissione ed integrazione avranno principio il giorno 22 corrente, alle ore 8,30, colla prova scritta d'italiano. Quelli di licenza normale il 1.o luglio, alle ore 8 colla prova scritta di italiano-pedagogia, e quelli di licenza complementare lo stesso giorno alle ore 8,30 colla prova scritta d'italiano. Le altre prove d'esami si susseguiranno secondo l'ordine stabilito nell'avviso pubblicato all'albo della scuola.

Istituto tecnico Sommeiller. — Le prove scritte per gli esami di ammissione e promozione e per le materie complementari dei candidati esterni alla licenza cominceranno mercoledì 21 corrente, alle ore 8.

Esami per alunni privatisti. — I giovinetti i quali ricevono l'istruzione per mezzo di scuole private o con l'insegnamento in famiglia, alla fine dell'ultimo anno dell'obbligo scolastico (12.o anno di età) debbono presentarsi agli esami di proscioglimento da farsi nelle scuole elementari pubbliche della città. A tale scopo i genitori dei giovinetti (o chi ne fa le veci) debbono presentare domanda entro il 25 giugno corrente all'ufficio municipale d'istruzione, via Corte d'Appello, 1, piano 2.o.

La Direzione del Regio Istituto Commerciale « Quintino Sella » notifica che gli esami sia di promozione che di licenza, della sezione estiva, avranno inizio lunedì, 26 corrente, alle ore 8, e proseguiranno secondo l'orario esposto nell'albo della Scuola.

Conferenze

La conferenza di Giannino Antona-Traversi. — L'annunziata conferenza di Giannino Antona-Traversi: « La riconoscenza della Patria », fissata per lunedì, 19, alle ore 21, al Teatro Regio, ha destato il più vivo interesse nella cittadinanza torinese. I biglietti di invito, gratuiti, sono quasi esauriti; ed anche gli operai di alcune fabbriche hanno manifestato il desiderio di assistere alla conferenza. Alla sede dell'Associazione Nazionale madri e vedove dei caduti, via Consolata 2, sono già stati richiesti palchi di tutti gli ordini, offrendo generosi oboli a beneficio dei cimiteri di guerra. L'oratore ripeterà a Torino, per la 80.a volta, la sua conferenza: egli è passato nelle principali città d'Italia ed anche all'estero, e la sua parola è stata accolta con ammirazione ed applausi.

NOTE SPICCIOLE

I licenziandi della scuola media. — Gli studenti [illegible], residenti in Torino, respinti agli esami di licenza perchè caduti in una sola materia d'esame all'ultima [illegible] a cui avevano diritto, hanno iniziato un'agitazione tendente ad ottenere dal competente Ministero, un equo provvedimento pel quale sia loro concesso di ripetere in una prossima [illegible] di esami, la sola materia fallita, fermo restando la conseguita promozione per le altre materie [illegible], a seconda dei consigli già superati, e pregano quanti altri interessati ancora non abbiano aderito, ad affrettarsi a prender parte all'agitazione [illegible]. Le adesioni si ricevono presso la sede del Segretariato [illegible], in via Parini, 14, ove gli interessati potranno avere tutti gli schiarimenti del caso.

Sindacato operai metallurgici. — Assemblea dei soci stamane alle ore 10, alla sede.

Treno speciale da Alba. — Allo scopo di facilitare i ritorni degli Accorrenti alle onoranze che hanno luogo oggi ad Alba per il centenario di Michele Coppino, le Ferrovie dello Stato effettueranno questa sera un treno speciale in partenza da Alba alle ore 21,25 con arrivo a Nizza Monferrato alle ore 22,35.

Un povero padre di famiglia, il garzone cantiniere Carlo Nebbiolo, abitante in via Rivara, 11, ieri mattina lungo il tragitto Campidoglio, [illegible], Borgo Dora, ha smarrito un [illegible] da 500 lire della Banca d'Italia. Egli si raccomanda in nome dei suoi figli che gli venga restituito da chi l'ha trovato.

Pubblicazioni di Matrimonio di Torino

Piola Giuseppe, falegname, con Ramello Margherita — Dalmas Enrico, impiegato, con Barbero Alba, sarta — Durando Marcellino, meccanico, con Rocco Maria — Martinotti [illegible] — Mesiano Pietro, tranviere, con Nardi Giustina, magliaista — Signoretto Edoardo, segatore, con [illegible], operaia — [illegible] Domenico, impiegato, con Chiaraviglio Agnese — Decilegra Leone, tipografo, con Opeio Ernesta, tipografa — Ruffino Giuseppe, impiegato, con Ghiabolto Francesca, sarta — [illegible] dottor Diego, medico chirurgo, con Tirelli Elisa — Palla Ercolo, commerciante, con [illegible] Maria, sarta — Vallegiani Cesare, impiegato, con Rocco Matilde — Vita Paolino, ferroviere, con Mascello Emma — Zangara Salvatore, macchinista F. S., con Anselmetti Edoarda — [illegible] elettricista, con Fontana Secondina, negoziante — Falcetto Valentino, meccanico, con [illegible], commerciante — [illegible] Michele, muratore, con Roccati Tarquinia, sarta — Gai Antonio, falegname, con Vigna Matilde, cucitrice — [illegible] Achille, meccanico, con [illegible] — Zanicelli Francesco, verniciatore, con Manfredi Giuseppa, operaia — Ragionieri Corrado, meccanico, con Tocci Aida, sarta — [illegible], meccanico, con Andreis Maria, operaia — Marocci Felice, fonditore, con Lisenga Antonietta — [illegible] Francesco, meccanico, con Gerrami Chiara — [illegible], meccanico, con Benotti Massima, operaia — [illegible], ferroviere, con Michelotto Lucia — Favurza Giuseppe, impiegato, con Scienti Antonina, impiegata — [illegible] Francesco, negoziante, con Parigi Ernesta, cameriera — Lafuccio Giovanni, [illegible], con Costa Clara, sarta — Gabrielo Ernesto, carrozziere, con Bellocchio Lucia, [illegible] — Bulma Giovanni, [illegible], con Caracciolo Rosa, cameriera — Demaria Antonio, meccanico, con [illegible] Adelaide, orlatrice — Zeppegno Mario, [illegible], con Gallino Margherita, impiegata — Tubinetti Michele, carrettiere, con Mattiotti Giuseppa — Crasso Giuseppe, aggiustatore, con Adriano Clara, tessitrice — Piano Carlo, saldatore, con Rolla Teresa, negoziante — Cambiano Luigi, meccanico, con Bognasacco Erminia, cioccolataia — Dosetti Nicola, verniciatore, con [illegible] Anna — [illegible], impiegato, con Roviera Maria — Gorra Primo, rappresentante, con Fanelli Maria, insegnante municipale — Bastoria Battista, panettiere, con Ottino Maria, commessa — Oddenotti Giovanni, commerciante, con Porta Giovanna — Olivero Pietro, avvocato, con Ghisolfi Camilla, maestra elementare — Bianducci Michele, incapitatore, con Gorgilia Maria — Patrone Michele, meccanico, con Viarengo Secondo, ricamatrice — Viarengo Francesco, liquorista, con Alloisa Luigia, commessa — Giuseppe, automobilista, con Forona Idda, modista — [illegible] Ugo, falegname, con Tuei Stella — Glocco Antonio, elettricista, con Bugnione Adele, tessitrice — Bassetta Giovanni, calzolaio, con Arnaudi Rema, cameriera — [illegible] Albano, professore, con Giancelli Maria — [illegible] Antonio, avvocato, con Ourani Renata — Fiore Antonio, [illegible], con Bartolini Caterina, tessitrice — Vecchietto Giovanni, meccanico, con [illegible] Caterina — Ponsero Pietro, meccanico, con Mario Francesca, sarta — Arbanelli Riccardo, meccanico, con [illegible] Palmira, tipografa — [illegible] Sabatino, maresciallo fanteria, con Argentino Angela — Rolfa Bartolomeo, oste, con Pugliesse Giuseppina, sarta — [illegible] Americo, impiegato, con Bay Paolina, impiegata F. S. — Grebolo Giovanni, [illegible], con Bernardini Giovanna — Borgogno Gioachino, ferroviere, con Buratto Paola, sarta — Aira Giuseppe, ferroviere, con Pierano Margherita — Bertranni Alfeo, attore drammatico, con Firenzuola Caribaldi — Favero Emilio, meccanico, con Bonino Teresa, cioccolataia — Pinasco Emilio, operaio, con Bosio Maria, operaia — Davale Giovanni, sellaio, con Darliegara Elena, operaia — Ellmann Arturo, direttore di commercio, con Vanola Clotilde, professoressa — Morci Edoardo, impiegato, con Arnaudo Angela, modista — [illegible] Lauro, rappresentante, con Capello Luigia — Malcangi Nicola, commerciante, con [illegible] Antonia — Gallina Felice, sellaio, con Rosta Bernardina — Domenico Carlo, commerciante, con Viana Giulia — Schmidt Carlo, aggiustatore, con Roggero Carolina, cartonista — Parmeline Ernaldo, avvocato, con Sia Evelina — Pollarolo Pasquale, fonditore, con Nebbia Irene, tessitrice — Gramigni Domenico, fuochista, con Marola Elisabetta, orlatrice — Carrena Attilio, agente commerciale, con Maiolotto Amalia — Avataneo Giovanni, assistente costruttore, con Borano Costanza — Racanella Marino, operaio, con Fiorano Flora, operaia — Vay Desiderio, meccanico, con Damiani Marina — Negri Giovanni, capotecnico, con Dellapiana Anna, sarta — Emanuel Luigi, elettricista, con Chiado Ada, sarta — Sonola Ercole, meccanico, con Denti Maria — Rossi Luigi, meccanico, con Ferrero Irma, magliaista — Cocco Antonio, falegname, con De Prisco Maddalena, operaia.

ULTIME NOTIZIE

Poincaré a Londra

Problema levantino e riparazioni tedesche

Londra, 17, notte.

Poincaré e la sua signora sono arrivati ieri notte poco dopo le 23 alla stazione di Victoria ove furono ricevuti da vari membri del Gabinetto inglese, dall'ambasciatore francese, dal maresciallo Pétain e dai rappresentanti della colonia francese a Londra. Lloyd George si era fatto rappresentare dal suo segretario. Come già annunciammo il Presidente del Consiglio francese non potrà incontrarsi col premier inglese prima di lunedì prossimo. Un comunicato emanato nella notte annuncia che, contrariamente alle voci messe in giro in alcuni ambienti tanto a Londra quanto a Parigi, la visita del Presidente del Consiglio francese avrebbe un carattere essenzialmente apolitico e nessuna conversazione sulle questioni internazionali pendenti è da prevedersi. Stasera però l'Agenzia *Reuter* comunica che uno scambio di vedute avrà luogo fra i due premiers subito dopo il lunch che Lloyd George offrirà lunedì prossimo a Poincaré ed alla sua signora.

Lo stesso comunicato avverte che un programma delle prossime discussioni non è fissato. La necessità nella quale Poincaré sembra trovarsi, di far ritorno a Parigi non più tardi di lunedì notte, impone limiti alquanto ristretti alla progettata conversazione. Uno degli argomenti principali che saranno in ogni modo trattati a Downing Street sarà il problema levantino ed è quasi certo, aggiunge la *Reuter*, che qualche cenno verrà pure fatto alla conferenza dell'Aja ed alle riparazioni tedesche.

Stamane il maresciallo Pétain, accompagnato dall'addetto militare dell'ambasciata di Francia e dal generale Mack Donogh rappresentante il ministero della guerra inglese, si è recato al cenotafio eretto a White Hall in memoria dei caduti della grande guerra. Egli ha deposto una corona di fiori e di foglie con un nastro tricolore portante questa scritta: «Il maresciallo Pétain e l'esercito francese al soldato ignoto inglese». Un'altra corona sarà deposta da Poincaré lunedì prossimo mattina sulla tomba del soldato ignoto nell'abbazia di Westminster.

La Conferenza dell'Aja

(Servizio speciale della «Stampa»)

Aja, 17, notte.

La giornata di oggi è stata calmissima. Le varie Delegazioni, scaglionate dall'Aja fino a Scheveningen, hanno approfittato della tregua di lavoro per prender contatto e per tentare di realizzare il lavoro di preparazione che, ufficialmente, la Conferenza ha rifiutato di fare, e che il signor Poincaré preconizzava nel suo *memorandum*. Vari delegati sono partiti per i loro paesi per mettere al corrente i rispettivi Governi delle disposizioni adottate e per sollecitare la loro approvazione.

Conflitti e scempi in Irlanda

Sei vittime in uno scontro — Case demolite con le bombe — Due ragazze oltraggiate

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 17, notte.

Il risultato delle elezioni all'assemblea costituente dello Stato libero irlandese, non potrà essere noto prima della fine della prossima settimana. Le elezioni si svolsero in ogni modo in una atmosfera di relativa calma. Non mancarono però le inevitabili baruffe fra scrutatori e ancor meno varie rotture di urne. Il concorso degli elettori sembra essere stato oltremodo scarso.

Intanto, mentre da Dublino si trasmettono notizie di piccoli incidenti elettorali, da Belfast giunge stasera l'annunzio di una serie di eccidi commessi da bande di irregolari sinnfeiniani in territorio ulsteriano e precisamente ad Altnaveigh, lungo la frontiera dello Stato libero. Alle tre di stamane delle bande armate di sinnfeiniani presero d'assalto un gruppo di case occupate da piccoli proprietari e da contadini protestanti. Al lume di torcie a vento gli assalitori penetrarono nelle abitazioni, svegliarono i dormenti e li fucilarono senza pietà. Il numero delle vittime degli efferati assassini non è ancora ben noto. Sembra in ogni modo che cinque uomini e una donna siano stati uccisi. Altri due uomini furono raccolti in condizioni disperate e condotti in un vicino ospedale. I malfattori penetrarono in una casetta abitata da due sposi sessantenni. Svegliati dai sinnfeiniani essi implorarono pietà ma invano. Furono obbligati ad alzarsi e a vestirsi. Coperti di pochi panni, i due disgraziati vennero condotti all'aperto e fucilati. La loro casa fu poi demolita con bombe incendiarie.

La polizia ulsteriana accorse sul luogo dell'eccidio durante la nottata. Le ricerche effettuate nel corso della notte e nella giornata d'oggi non hanno condotto a nessun arresto. Si ritiene trattarsi di una operazione punitiva, decisa dagli irregolari nazionalisti in guisa di rappresaglia per gli atti terroristici commessi ultimamente in territorio ulsteriano a danno di popolazioni nazionaliste.

Mentre i sinnfeiniani eseguivano questa operazione, in un altro tratto della frontiera si svolgeva nel corso della stessa notte una battaglia fra agenti di polizia ulsteriana ed alcuni reparti di truppe repubblicane. A quanto viene riferito stasera, lo scontro avvenne in seguito ad un oltraggio commesso da vari agenti della polizia ulsteriana a Dromintee. Essi penetrarono nella notte di giovedì in una casa abitata da una signora e da due giovani figliole. Gli agenti in uniforme si impadronirono delle due ragazze, che violarono sotto gli occhi della madre terrorizzata. La notizia dell'infame attacco fu subito comunicata dalle vittime alle autorità sinnfeiniane. Mentre queste erano in procinto di aprire una inchiesta per accertare la veridicità dei fatti, le solite bande di irregolari repubblicani decidevano di infliggere una severa, quanto meritata lezione agli agenti ulsteriani. Lo scontro di ieri notte durò [illegible] ore e dicesi fu molto cruento. Fino a questo momento non si hanno informazioni sull'esito della battaglia, ma secondo telegrammi da Dublino il numero delle vittime da ambo le parti sarebbe rilevante.

Piroscafo che si capovolge durante il varo

Una quarantina di vittime

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 17, notte.

Stamane ad Amburgo, mentre il piroscafo brasiliano Avare, stava per venire varato, scendendo dallo scalo si è capovolto ed è affondato. A bordo del vapore si trovavano al momento del disastro trecento operai dei cantieri: solo una parte di essi potè salvarsi. Durante i lavori di salvataggio, lo scafo capovolto del piroscafo prese fuoco: però l'incendio potè essere rapidamente spento.

Stasera le vittime del terribile accidente sono calcolate ad una quarantina. Finora sono stati recuperati undici cadaveri.

DA CRACOVIA

I giornalisti italiani hanno visitato la città, il museo ed il castello imperiale di Potocki. E' stato loro offerto un cordialissimo banchetto. Il [illegible] ha porto offerto un splendido ricevimento in loro onore. La comitiva dei gitanti ha poi visitato Dabrowa e la miniera di carbone di [illegible], ove le è stato fatto un ricevimento entusiastico. I giornalisti si sono infine recati a visitare i confini della regione alto-slesiana assegnata alla Polonia.

La requisitoria contro la scrittrice

Hera Myrtel, i suoi trascorsi, le sue mene, le sue ridicole vanità - L'inesplicabile suicidio del Jacques.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, notte.

E' giorno di sabato inglese: perciò la parte riservata al pubblico, nell'aula delle Assise ove si svolge il processo contro la Bessarabo e la sua degna figlia, è affollata fin da mezzogiorno. L'affluenza del pubblico è tanto più grande in quanto è annunziato che oggi il Procuratore generale pronuncerà la sua requisitoria. Qualche minuto prima dell'una, la Bessarabo e sua figlia vengono introdotte nell'aula. Appaiono entrambe pallide, affaticate evidentemente da questi lunghi dibattiti.

«La Bessarabo ha ucciso per i 600 mila franchi!...»

Il presidente apre la seduta, e si procede alla chiamata di alcuni testimoni.

Terminata questa escussione di testimoni accessori, il presidente dà la parola all'avvocato Dorville, della Parte civile, perchè riprenda l'arringa ieri interrotta. L'avvocato Moro Giafferi, ironicamente, rivolgendosi verso il collega, dice: «Avanti, dunque!». E il Dorville ri[illegible]: «Faccio a meno del vostro permesso. Voi fate il vostro dovere: ed io faccio il mio».

Riprendendo l'arringa al punto in cui l'aveva lasciata ieri, l'avvocato di parte civile passa in rivista le giornate che hanno preceduto la scomparsa del Bessarabo. Poi dice:

«Al 30 luglio ogni cosa è pronta. In presenza del signor Peltier si contano i fondi. Mancano alcuni biglietti da mille per poter partire. Ebbene: si farà doppio colpo. Si ucciderà, e si ruberà. Il Bessarabo aveva sempre alcuni biglietti da mille nel suo portafogli. Questo non è più stato ritrovato. In cambio si sono ritrovati alcuni avanzi di cuoio calcinato. Senza dubbio il portafogli non era abbastanza guernito... Perciò è necessario rimandare la partenza per il Messico al giorno 7. Io non racconterò le teorie del Bessarabo. Essa è il segreto di quelle donne (e l'avvocato accenna le due accusate). Ma vi sono due fatti certi: esse hanno voluto ucciderlo, e lo hanno ucciso: poichè le loro versioni, quelle che tentano di dare ora del fatto, sono così romanzesche che ripugnano al più semplice buon senso. Finchè esse non avranno parlato noi diremo, noi dovremo dire: Esse hanno compiuto il delitto insieme, insieme hanno organizzato ogni cosa: o insieme hanno poi confessato!... Il 20 febbraio esse hanno ancora ritrattato insieme le loro precedenti deposizioni. Ed ecco perchè io dico (e l'avvocato si rivolge alle accusate): Voi avete ucciso insieme!». (*Impressione nell'aula*).

L'avvocato Dorville rievoca poi il viaggio del baule, i gioielli gettati nell'acqua, le macchie di sangue, le accuse portate contro lo scomparso, finalmente la confessione, poi le restrizioni, ecc. ecc. «Oggi le due accusate negano, malgrado tutto, malgrado l'evidenza. E malgrado il meraviglioso talento e l'indipendenza del loro difensore, bisognerà che vengano dette le ragioni del delitto. Delitto d'amore? No! Delitto politico? No! Delitto di creditore che uccide il suo debitore? No!... La Bessarabo ha ucciso per i seicentomila franchi a cui aveva rinunciato: ha ucciso per averne il godimento! Ella ha l'aria di dire: «Ho ucciso un ebreo romeno! un truffatore! un bandito!». Forse dirà: «Si è sicuri che è morto?». Rammentate l'incidente del telefono: — Io non ho veduto il corpo nel baule! — ella ha detto. Il segreto vero ella non ce lo dirà mai e poi mai! Non è che una cosa detta dalla madre alla figlia nella prigione di San Lazzaro: questo segreto è che le due donne hanno ucciso un uomo per derubarlo, lo hanno calpestato, lo hanno rinchiuso in un baule per mandarlo il più lontano possibile. E questo morto esse hanno tentato poi di disonorarlo come hanno tentato di disonorare la sua famiglia. Questa, ora, non vi chiede che una cosa sola: l'onore!».

L'enigma della morte del primo marito

L'avvocato Dorville ha terminato di parlare: e il presidente sospende l'udienza. Alla ripresa il Procuratore Generale Mancel prende a sua volta la parola.

«Dopo la luminosa arringa dell'avvocato Dorville — egli esordisce — il compito del pubblico accusatore è quasi superfluo. Tuttavia cercherò di apportare qualche dato di un'accusa non meno grave. Signori giurati! dopo otto giorni di udienza, e dopo parole così limpide quali voi avete sentito, è venuta la mia volta, di esprimere il mio avviso. Voi avete sentito numerosi commenti di questo affare: tutti voi li dovete dimenticare! A voi spetta ora di seguire, ma di illuminare l'opinione pubblica. Il mio compito non è che di fortificare il vostro convincimento».

Ciò premesso, il procuratore generale rammenta la vita dell'accusata dalla sua infanzia, quando essa dava prova di singolare intelligenza e mostrava di potere aspirare a un brillante avvenire. Parla del suo matrimonio con Paolo Jacques, della sua vita «indipendente» di letterata a Parigi. «Ella ha protestato di non avere mai avuto un amante. Deploro di essere costretto a leggere lettere che sono [illegible] dalle agli atti processuali». Ed il pubblico accusatore legge alcune lettere che non lasciano alcun dubbio sulla natura delle relazioni di Nera Myriel con un giovane.

Proseguendo, il procuratore generale espone come, per soddisfare ai bisogni della vita disordinata che l'accusata conduceva, le occorresse molto denaro. «Nel 1909 ella rompe un armadio e ruba duemila franchi a suo marito, indi si fa consegnare 1200 franchi falsificando la firma del marito». Il procuratore generale rammenta poi i dubbi avuti dal primo marito, dubbi espressi in lettere nelle quali esprime i timori che aveva per la propria vita: l'episodio del sublimato propinato in una minestra, le sofferenze terribili, le inquietudini finanziarie, la morte avvenuta in circostanze singolarmente enigmatiche. «Un giorno, Jacques fu trovato morto innanzi al suo scrittoio, col cranio attraversato da un proiettile. Tutto sembrava naturale. Una inchiesta superficiale concluse per il suicidio. Tuttavia nell'*entourage* si credette ad un delitto. La guerra sopravvenne. Vi furono altre preoccupazioni; e la famiglia Jacques non capì il suo dovere se non molto più tardi, dopo la scoperta dell'assassinio del secondo marito di Nera Myriel, del Bessarabo, ucciso in circostanze analoghe. Il cadavere del Jacques fu esumato. L'autopsia non rivelò nessun argomento nuovo pro o contro la tesi del suicidio. Ma si fece tuttavia una scoperta curiosissima: quella di tre lettere, nascoste nel berretto del defunto. In queste lettere egli proclamava la sua intenzione di suicidio. E una perizia calligrafica concluse formalmente che le lettere erano scritte di pugno del Jacques. Perciò un'ordinanza di non luogo a procedere chiuse l'inchiesta riguardo alle cause della morte del primo marito».

Il Procuratore generale si inchina dinanzi a questa ordinanza; ma egli è convinto che, goccia a goccia, l'accusata ha versato durante due anni il veleno al marito, raddoppiando la dose negli ultimi tempi. Ed ecco perchè ella si oppose con tanta energia ad evitare un'autopsia che avrebbe rivelato la prova del suo delitto.

Il matrimonio col Bessarabo

«Quale era la fortuna del signor Jacques? — continua il Procuratore generale: — Un milione, è stato detto. Orbene nell'agosto del 1914, in un testamento, la vedova del Jacques valutava la sua fortuna a 100 mila franchi. E nel novembre ella parlava di far venire dal Messico della vainiglia per ricavarne un po' di denaro. Vendere della vainiglia, è questo forse l'indizio di una fortuna considerevole?... Ma non fu che un giocherello della vedova Jacques, per abbagliare l'ingenuo Bessarabo con la sua apparenza di donna di mondo e di scrittrice. Leggero, generoso, vanitoso, chiacchierone, ma lavoratore, seducente, piacente per le donne: tale appare il Bessarabo. Era un viveur, ma non un uomo disonesto nè un truffaldino. Le accuse di spionaggio e di traffico per affari fraudolenti sono menzognere invenzioni della moglie; l'accusa di avere attentato alla virtù della sua figliastra è un'altra menzogna, una menzogna che ci dà la misura della insincerità di Paolina Jacques.

«Il Bessarabo a Parigi si era dato ad ogni specie di industria. Egli si trova immischiato in ogni genere di affari; ma tutti vanno a male, o non producono che poco. Un solo affare è serio: quello della commissione Ollivier. Ma questa commissione non è realizzabile subito; e nell'attesa in famiglia si trova in difficoltà. Noi siamo lungi tuttavia dalle dichiarazioni della signora Bessarabo, la quale ha affermato che in quel tempo lei manteneva il marito, dichiarazione corroborata anche, con la sua dolce voce, da Paolina Jacques, che non è mai in ritardo quando si tratta di accusare il patrigno. Il Bessarabo aveva delle amanti; ma sua moglie non è gelosa, e per lo meno non prova la gelosia di una sposa. Soltanto il suo orgoglio è ferito. Da quel momento la vita diventa intollerabile per il Bessarabo. Si tenterà anche di strangolarlo. Ne segue una rottura. Poi i due coniugi si riconciliano, «senza condizioni», ha detto la signora Bessarabo. Ma questa è un'altra menzogna: poichè, per fare la pace, ella strappa al suo marito una parte della commissione Ollivier.

«Quale è a quel tempo la vita della signora Bessarabo? A credere a lei, ella avrebbe vissuto in eccellenti rapporti col marito; ma la corrispondenza di sua figlia permette di dubitarne. Sorvolo sulla questione di sapere se ella abbia avuto allora degli amanti. Accorderò volentieri che ella fosse... riusavita con l'età. Vi è, è vero, il figlioccio di guerra: l'avete udito da una delle più vecchie amiche della signora Bessarabo... Ma ammettiamo che la signora Bessarabo non abbia dato al figlioccio altro che quello che si deve a un figlioccio di guerra. Il più probabile è che, all'età cui era giunta, tutto il suo ardore si concentrasse sulle sue pretese letterarie. A tale riguardo, come per quello che concerne la sua pretesa di appartenere ad una famiglia che risale alle Crociate, ella dà prova di un orgoglio smisurato, che rasenta quasi il ridicolo. E' una vanità in pieno sviluppo, una megalomania prodigiosa!».

Il Procuratore generale traccia quindi un divertente schizzo del salotto di Hera Myriel, ove non si vedeva mai il marito. Però i ricevimenti costavano: dove Hera Myriel trovava il danaro?

Ma sono ormai le 18: e il presidente toglie l'udienza, rinviando a lunedì la continuazione della requisitoria.

Una serata di gala

Il "Mistero di San Sebastiano"

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, notte.

Stasera all'*Opéra* è stata data, in una serata di gala a beneficio del Pantheon interalleato della Somme, che verrà eretto in rallento della Somme, che verrà eretto in rappresentazioni del *Mistero di San Sebastiano* di Gabriele d'Annunzio, musicato dal maestro Claudio Debussy. La sala presentava un aspetto di squisita eleganza. La signora Millerand, l'ambasciatore d'Italia e la contessa Sforza, assistevano alla rappresentazione. Le parti principali vennero egregiamente sostenute da Ida Rubinstein, che aveva già sostenuto la parte di protagonista quando il lavoro dannunziano fu rappresentato per la prima volta a Parigi prima della guerra, da Susanna Desprès, da Desjardins, da Enrico Krauss, ecc. La musica di Debussy, uno dei compositori francesi più preferiti, ottenne pure grande successo. Il *Mistero di San Sebastiano*, allestito con grande sfarzo di costumi e di scenari, ebbe liete accoglienze dal pubblico che riservò a varie riprese gli artisti alla ribalta. Durante un intermezzo la signora Ségond-Weber lesse sulla scena un bel messaggio di Rudyard Kipling al presidente del Comitato del Pantheon interalleato, messaggio esaltante l'amicizia franco-inglese.

L'accordo raggiunto a Novara per lo sciopero dei mondarisi

Novara, 17, notte.

Il sottoprefetto di Vercelli ha interposto i suoi buoni uffici tra gli agrari e i mondarisi in sciopero, per ottenere un accordo, ma non potendo riuscire nel suo intento deferiva la vertenza al Comitato provinciale di conciliazione per le vertenze agrarie. Il Comitato si è adunato oggi a Novara sotto la presidenza del giudice Chiesa. Venne iniziata la discussione sulle richieste dei rappresentanti degli operai, i quali domandavano la revisione del concordato in vigore; ma le richieste furono poi limitate alla sola operazione di monda, sulla quale si è svolta la discussione in considerazione dell'aumento del prezzo del risone e del maggior lavoro che quest'anno richiede la monda del riso. Gli agrari obbiettarono che anche coll'aumento del prezzo del risone, le medie non vengono a subire una effettiva differenza, ma a parte ciò le parti sono venute ad un accordo mediante la nomina di un Comitato composto di due rappresentanti dei lavoratori e di due degli agrari. Il Comitato procedette a un esame delle proposte, pur ritenendo che non dovevasi ritoccare il patto e si addivenne al concordato di paga di lire 14.50 per i mondarisi del Vercellese e lire 14 per quelli del Novarese, per ogni giornata di lavoro di otto ore. Resta stabilito però l'obbligo dei lavoratori di concedere un supplemento di orario in caso di bisogno, mediante compenso di lire 2 all'ora. Questa tariffa avrà effetto dal giorno in cui verrà ripreso il lavoro.

Intanto si ha notizia che nella tenuta di Restello di Lomparo, in seguito a un incidente tra scioperanti e lavoratori dissidenti rimase ferito al capo certo Carlino [illegible] e furono contuse diverse mondariso. Il fatto però è superato dall'accordo ora raggiunto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Le elezioni amministrative a Valenza. — Il Commissario prefettizio ha indette le elezioni generali amministrative per domenica. I partiti costituzionali, nelle loro varie sfumature, hanno costituito il blocco. I socialisti hanno deciso di astenersi dalla lotta pur sapendo — dice il loro proclama agli elettori — che il partito potrebbe contare sui voti della grande maggioranza del corpo elettorale. Si astengono pure i popolari. All'ultimo momento è sorta invece la lista dei combattenti, per la conquista dei posti di minoranza. La lotta, così circoscritta, non lascia prevedere incidenti.

La scomparsa di un contadino. — Da alcuni giorni manca da casa sua il contadino Boccalo Francesco, di anni 50, da Lu [illegible]. La famiglia molto in apprensione per la inesplicabile scomparsa del vecchio, sarà grata a chi sapesse darne notizie.

Un benemerito. — Numerosi veterinari della Provincia di Alessandria si sono riuniti a Ovigilo per consegnare al dott. Giov. Batt. Piana, una medaglia d'oro in segno di benemerenza per l'opera da lui prestata nel lungo periodo professionale a beneficio della classe, quale vice presidente dell'Associazione Nazionale Veterinaria Italiana e quale presidente dell'Ordine dei Veterinari della provincia dal 1911 al 1921, carica che il dottor Piana ha ora declinato per poter con tutte le sue energie dedicarsi al Comitato tecnico provinciale di cui è presidente.

DA NOVARA

Ucciso da una coltellata. — A Deura (Ossola) in seguito ad una vivace discussione fra due giovani del luogo, per ragioni, a quanto si dice, politiche, certo Fantoni Amedeo uccideva con una tremenda coltellata il compagno Vietti. Arrestato, l'omicida ha dichiarato di aver colpito per legittima difesa.

Una tragedia campestre in Val Trebbia

Fratricidio - La vendetta del nipote

Brescia, 17, notte.

A Navono, paese della Val Trebbia, per motivi di interesse tra i fratelli Bortolo, Luigi e Angelo Brescianini, si erano da tempo manifestati vivissimi dissapori. Ieri, mentre i tre fratelli stavano in un campo a lavorare, si accese una disputa in seguito alla quale il Bortolo ed il Luigi avventatisi su l'Angelo lo tempestarono di colpi di coltello uccidendolo. Alla scena, svoltasi con rapidità fulminea, assisteva da qualche distanza un nipote dei Brescianini che, esasperato, munitosi di un nodoso bastone, aggrediva lo zio Luigi colpendolo con tanta violenza da ridurlo in fin di vita. Gli assassini vennero immediatamente tratti in arresto.

Legionari che gridano:

"Viva la Russia! Viva D'Annunzio proletario!..."

Genova, 17, notte.

Stasera è successo un po' di tafferuglio dinanzi alla sede del Fascio di combattimento. Sono volati pugni e bastonate. La forza pubblica, subito intervenuta, dopo qualche evoluzione ha ristabilito la calma. La baruffa è stata provocata da un gruppo di legionari, che passando davanti ai Fasci hanno cantato l'inno repubblicano gridando: «Viva la Russia! Viva D'Annunzio proletario!». E' rimasto ferito certo Guissa Virgilio, d'anni 19, tessitore, da Brescia, il quale ha riportato una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto guaribile in una diecina di giorni.

ULTIME DI SPORT

Berlingeri vince la prima corsa della riunione idroaviatoria genovese

Genova, 17, notte.

Con cielo coperto e mare non troppo calmo hanno avuto inizio le gare aviatorie con idrovolanti. Gli apparecchi partecipanti sono quattro. Tre di essi pilotati da Berlingeri, Garbasio e Bardelli sono muniti di motore di 160 HP. Il 4.o apparecchio, pilotato da Conforti, ha un motore di 200 HP.

La partenza per la prima gara, la Coppa della provincia di Genova, viene ritardata fino alle 16.11, quando prende il via Garbasio il quale, a causa di un malinteso, invece di alzare le ali verso S. Margherita per poi eseguire il percorso stabilito, cioè Genova-Santa Margherita-Savona-Genova, si dirige invece verso Savona compiendo così il triangolo in senso inverso da quello seguito dagli altri concorrenti. Alle 16.15.25 viene dato il via a Berlingeri il quale si innalza e si dirige verso Santa Margherita. Alle 16.18' e 20" parte Bardelli. Il via a Conforti, data la superiore potenzialità del suo motore sugli altri, viene dato alle 16.29.58. Bardelli allunga alquanto il percorso perchè invece di tenere il largo, ogni volta che da Santa Margherita si dirige verso Savona, si accosta più verso terra. Ecco il tempo impiegato sui due giri: Garbasio un'ora 43' 58" 3/5. Berlingeri 1. 47' 38" 4/5; Bardelli 2 ore 4' 50"; Conforti 1 ora 30' 30" 3/5. Tenuto conto che i tecnici preposti ai calcoli dell'handicap avevano concesso all'apparecchio di Garbasio un vantaggio di 5 minuti su quelli di Berlingeri e Bardelli e di 20 minuti su quello di Conforti, la classifica dei concorrenti sarebbe la seguente:

1.o Berlingeri, della Società Ginnastica Sampierdarenese, meccanico Maciò; 2.o Garbasio; 3.o Conforti; 4.o Bardelli.

La giuria si radunerà domattina e dovrà decidere sul caso Garbasio, che ha compiuto il percorso in senso inverso e sull'errore iniziale nel calcolo del chilometraggio del triangolo di gara, errore che ha condotto la Commissione tecnica a stabilire dei dati per l'handicap che ci sembra non rispondano esattamente alla forza degli apparecchi. Dobbiamo registrare un incidente nell'ammaraggio accaduto a Conforti. A pochi metri da terra, non si sa per quali cause, si spezzava il bollone che ferma l'elica, la quale è andata a cadere in mare. Per un'abile manovra del pilota l'idroplano ha potuto ammarrare senza incidenti. Date le condizioni atmosferiche, le gare che dovevano svolgersi domani, e cioè Genova - Porto Torres, vengono rimandate a domenica ventura.

Gli ufficiali italiani vincono la gara ippica di salto a Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 17, notte.

La gara di salto nel concorso ippico di Londra è stata vinta dagli ufficiali di cavalleria italiani, maggiore Cafferatti su «Speron», capitano Alvisi su «Ombrello» e tenente Lequio su «Trebecco» i quali sono stati classificati primi ex-aequo.

ULTIME DI CRONACA

Un deposito di refurtiva

La signora Giuseppina Cesana in Nisoli, proprietaria del negozio e laboratorio maglierie in via Bonafous, 3, denunziò giorni or sono che ignoti ladri, penetrati mediante scasso durante la notte nel laboratorio asportarono filati di lana, cotone e seta pel complessivo valore di seimila lire.

L'Ufficio di Polizia della Sezione Po riuscì a ricuperare l'intera refurtiva che era stata nascosta in una cantina dello stabile N. 8 di via Matteo Pescatore. Cantina che era affittata da Maddalena Malabaila ved. Monticone. Una perquisizione operata nella bottega esercita da costei portò alla scoperta ed al sequestro di un quintale di rame e stagno che la donna dichiarò di avere acquistato all'irrisorio prezzo di 4 lire al kg. La Malabaila venne tratta in arresto e nella notte fu pure arrestato il di lei figlio Carlo Monticone di anni 18 quale correo del furto in danno della Cesana. Ma l'autore principale sembra invece accertato sia il fratello Antonio di anni 25, abitante in via S. Giulio, 43, il quale si è dato alla latitanza. I due giovani sono fratelli di quel Monticone condannato a 30 anni di reclusione pel duplice assassinio di Simula e Sanzini. Il rame e lo stagno sequestrato che si ritengono di provenienza furtiva si trovano depositati al Commissariato di Dora dove il legittimo proprietario potrà ritirarli.

TEATRI

Al Regio

Ieri sera al teatro Regio Ermete Zacconi ha interpretato *Macbeth* di Guglielmo Shakespeare. Il pubblico che gremiva il teatro è stato largo di applausi agli interpreti. *Macbeth* si ripete stasera.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Compagnia dramm. Ermete Zacconi. — Ore 21: «Macbeth» dramma di Shakespeare.

CHIARELLA (Comp. dramm. del Grand Guignol). — Ore 15 e 21: «Al Mulino» - «Il segnale bleu».

ALFIERI (Compagnia d'operette Lombardo N. 1). — Ore 15 e 21: «La danza delle libellule» operetta di F. Lehar.

SCRIBE Comp. Cosp. Operette Città di Torino. — Ore 15 e 21: «La danza della fortuna» operetta di R. Stolz.

VERANO — Ore 15 e 21: «Sarà quel che sarà».

MAFFEI. Ore 15.30 e 21: Grandi spettacoli varietà.

PARCO MICHELOTTI — Ore 16 e 21: Circo Equestre.

CHALET VALENTINO. Tutte sere ore 21. Concerto.

ESPOSIZIONI RIUNITE STADIUM (Ingresso Corso Vinzaglio) — Orario per tutte le Mostre dalle 9.30 alle 10.30 e dalle 15 alle 24.

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI. — (Parco del Valentino). — Nei giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19: nei giorni festivi dalle 9 alle 19 continuato; tutti i giorni, tranne il lunedì e la domenica, concerto dalle 16 alle 18.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 741.

Temperatura massima del giorno 16 + 23.0

Temp. minima della notte dal 16 al 17 + 14.2

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 17 Giugno 1922

TORINO	90	83	34	33	74
BARI	84	5	42	77	23
FIRENZE	67	60	62	44	4
MILANO	65	81	13	26	37
NAPOLI	8	65	90	24	25
PALERMO	84	50	47	52	21
ROMA	31	68	63	69	47
VENEZIA	16	77	13	86	62

MERCATI DEI BOZZOLI

Camera di Commercio di Torino

17 Giugno

ALBA. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 1550, da L. 245 a 285; id. id. inferiori, Mg. 256, da L. 220 a 240.

ALESSANDRIA. — Incrociati chinesi, Mg. 700, da L. 230 a 245.

ASTI. — Gialli indigeni puri, Mg. 2500, da L. 240 a 250.

CASTELNUOVO D'ASTI. — Gialli indigeni puri, Mg. 50, da L. 225 a 250.

CAVOUR. — Incrociati chinesi, Mg. 150, da L. 240 a 255.

IVREA. — Gialli indigeni puri, Mg. 90, da L. 230 a 244.

RACCONIGI. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 300, da L. 270 a L. 288; id. id. comuni, Mg. 150, da L. 256 a 270.

PINEROLO. — Incrociati chinesi, Mg. 120, da L. 225 a 236.

SALUZZO. — Incrociati chinesi, Mg. 220, da L. 235 a 255.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

16 Giugno

ALESSANDRIA, 16. — Bozzoli bianchi, gialli, nostrali e bianchi sferici chinesi e loro incroci: quantità venduta Kg. 5770, da lire 20 a L. 23.50 al Kg.

ALESSANDRIA, 17. — Bozzoli bianchi gialli nostrani e bianco sferici cinesi e loro incrociati, quantità venduta chilogrammi 13.030, da lire 23 a lire 25.40 al chilogrammo.

ASTI, 14 giugno. — Incrociati chinesi comuni, Mg. 350, da L. 210 a 230.

BRA, 16 giugno. — Incrociati chinesi superiori Mg. 150, da L. 250 a 270.

BRA, 16. — Gialli incrociati chinesi superiori, Mg. 150, da L. 150 a 270.

CANELLI, 16 giugno. — Gialli indigeni puri superiori Mg. 156, da L. 200 a 250.

CASTELLAZZO BORMIDA, 16 giugno. — Incrociati chinesi superiori Mg. 861, da lire 252 a 257.50.

CAVALLERMAGGIORE, 15 giugno. — Incrociati chinesi superiori Mg. 40, da L. 252.50 a 275.

IVREA, 16 giugno. — Gialli indigeni puri superiori Mg. 58, da L. 200 a 257.

RACCONIGI, 16 giugno. — Incrociati chinesi superiori Mg. 50, da L. 266 a 275; id. id. comuni Mg. 240, da L. 231 a 265.

STRADELLA, 16 giugno. — Incrociati chinesi comuni Mg. 105, da L. 215 a 220.

STRADELLA, 16. — Chinesi, nostrali e loro incroci, Kl. 1065, da L. 22 a 24.50.

TORINO, 17 giugno. — Incrociati chinesi superiori Mg. 100, da L. 241 a 260; id. id. comuni Mg. 26, da L. 220 a 240.

VIGEVANO, 14-15-16 giugno. — Incrociati chinesi superiori Mg. 196, da L. 230 a 240; id. id. comuni Mg. 149, da L. 212.50 a 225; id. id. inferiori Mg. 58, da L. 200 a 210.

VOGHERA, 16 giugno. — Incrociati chinesi superiori Mg. 263, da L. 280 a 247; id. id. comuni Mg. 1027, da L. 245 a 230; id. id. inferiori Mg. 57, da L. 200 a 226.

Stato Civile di Torino

17 Giugno 1922

NASCITE: N. [illegible], cioè, maschi 11, femmine [illegible].

MATRIMONI: Augustin Guido con Ogliengo Giovanna — Comoli Carlo con Guglielminetti Giulia — De Rosa Antonio con Moretta Vittoria — Nay Luigi con Cardanione Giulia — Paglia Pietro con Bosco Giuseppa — Zambelli Enrico con Garnelda Olimpia — Sola Giovanni con Rossotto A[illegible] — Baldi Luigi con Sciiaro Paola Eleonora — Battisti Luigi con Castagna Maria — Britocchia Giovanni con Caretto Maria — Cosa Luigi con Gorgellino Ludovica Angela — Eller Giuseppe con Gandino Giovanna — Gagliasso Giovanni con Davalle Antonia — Gaino Gregorio con Guglielmotto Giulia — Lupano Ernesto con Morando Rosa — Tarquino Luigi con Rovarino Giovanna — Tesore Giovanni con Corrado Maria — Clerico Battista con Gozzi Benedetta — Ferrero Giovanni con Astorri Antonia Angiolina — Pollovio Annibale con Leone Teresa — Steffenino Giovanni e n Martini Maria — Volpi Giuseppe con Rizzaldone Albina — Casasso-Munt Ignazio con Depaoli Maria — Rolo Fernando con Accossato Margherita — Razzotti Angelo con Bosio Anna — De Recibus Mario con Copasso Luisa Maria — Renaudi Angelo con Rolando Giovanna.

MORTI: Calcagno Francesco di Giuseppe, d'anni 54, di Carrù, tranviere — Grosso Matteo fu Andrea, id. 47, di Trinità, contadino — Testo Anna nata Ghirardi, id. 40, di Torino, commerciante, corso Ponte Mosca, 27 — Ughetto-Moiola Natale fu Pietro, id. 71, di Giaveno, contadino — Doretti Marras Umberto di Annibale, id. 28, di Genova, invalido, via Bosino, 12 — Falletti Adeline fu Serafino, id. 17, di Torino, operaia, strada del Salino, 59 — Peletto Luigi fu Annibale, id. 10, di Torino, fanditore — Robba Giovanni fu Giacomo, id. 48, di Torino, orefice — Massimino Giuseppe fu Matteo, id. 66, di Garino, muratore, via Sundva, 10. Più 4 minori di anni sei.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 2.

Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1922 — Tip. FRASSATI & C.